N° 7 dicembre 2004 (Anno 101°)

www. emigrato.it

l'emigrato

emigrazione e immigrazione in Italia e in Europa

Spedizione in a.p. art. 2- comma 20 C - Legge 662/96 - Filiale di Cremona - € 2.07

Buon Anno / Anticipazioni del Documento Programmatico Triennale

Settimane Migratorie / Medici con l'Africa / Calendario delle Religioni

Natale multietnico / Come eravamo / L'identità inventata / Exodus

sommario

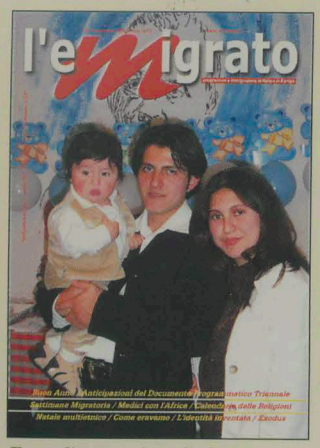


Foto di copertina di Giarr

l'emigrato
mensile di emigrazione e immigrazione in Italia e in Europa

Fondato nel 1903 dal Beato G.B.Scalabrini.
A cura dei Missionari Scalabriniani
Autorizzazione tribunale di Piacenza n. 284/4 novembre 1977

Direttore
Gianromano Gnesotto

Redazione
Maria de Lourdes Jesus, Umberto Marin, Bruno Mioli, Gaetano Parolin, Paola Scevi, Luciana Scevi, Mariano Opagnola, Graziano Tassello, Bernardo Zonta, Silvio Pedrollo, Stelio Fongaro.

Direzione, Redazione, Amministrazione
Via Torta, 14-29100 Piacenza
Telefax. 0523/330074
riv.emigrato@altrimedia.it

Abbonamento 2004
Italia € **20** (ordinario)
€ **32** (sostenitore)
Estero € **26** (ordinario)
€ **37** (sostenitore)

tramite contrassegno o conto corrente postale ***n.10119295***

Unione Stampa Periodica Italiana.
F.U.S.I.E. (Federazione Unitaria della Stampa Italiana all'Estero)

Tipografia: IGEP - Cremona

Editoriale

3 La valigia, il treno e il lupo
di Gianromano Gnesotto

Attualità

5 Buon anno
di Gigi Roversi

Diritto&Rovescio
7 Il DPT
di Paola Scevi

Settimane Migratorie
9 Riflessione e azione
di Lambri, Molinari, Dotti

Spazio aperto

14 Medici con l'Africa
di Mariano Opagnola

17 Calendario delle Religioni

20 Natale multietnico
di Gian

Italia - Europa

29 Notizie

Rubriche

Hanno scritto
4 Integrazione, diritti e doveri
di Walter Passerini

Il punto
15 Far saltare i lucchetti
di Silvano Guglielmi

Come eravamo
22 Mille bace e milli a braccia

Schegge
24 L'identità inventata
di Silvio Pedrollo

Exodus
26 Costruire la casa comune
di Gabriele Bentoglio

33 *Segnalibro*
di Mariano Opagnola

34 *Sorrisi&Grida*
di Felix

Convivio
35 Ciambella danese
della Signora Pepa

La valigia, il treno e il lupo

Racconta Guido Ortona che un giorno si trovava nella metropolitana di Parigi con un amico. Partono e la valigia sta a terra. Scendono alla stazione successiva, fanno il viaggio a ritroso, e cosa vedono: "un negro sta frugando nella mia borsa". Corrono allarmati, perché il fatto che fosse un negro costituiva un motivo *in più* di preoccupazione per il destino della borsa. Conclusione: "il negro in questione si rivela essere una degnissima persona, che stava guardando se nella borsa c'era un recapito del proprietario" per fargliela avere.

Un'altra scena raccontata da Enzensberger si svolge in uno scompartimento ferroviario dove due passeggeri si sono sistemati comodamente occupando tutti i posti. La porta si apre e nello scompartimento entrano due nuovi viaggiatori. "Il loro arrivo non è accolto con favore. Si avverte una chiara riluttanza a stringersi, a sgombrare i posti liberi". Li guardano infastiditi e un po' in cagnesco, perché considerano un intruso ogni nuovo arrivato. Conclusione: c'è un aspetto veramente assurdo in tutto questo, perché "lo scompartimento ferroviario è un soggiorno transitorio, un luogo che serve solo a cambiar luogo. E ciononostante il passeggero difende la sua precaria dimora con silenzioso accanimento".

Ora mettiamo insieme le due storie. Ne vien fuori che l'avversione nei confronti dell'altro, meglio se straniero, ci è connaturale. I teologi direbbero che è il nostro "peccato originale". Ma basterebbe soffermarsi alla precarietà della nostra vita, al fatto che non viviamo qui per sempre, per darci un "aiutino" e vivere i nostri giorni senza accanimento.

Per chi professa una religione c'è un aiuto in più, c'è un "supplemento d'anima", dice Bergson. Perché se "l'uomo è un lupo per l'uomo", specie quando l'altro è uno straniero... perché se "noi amiamo naturalmente e direttamente i nostri parenti", mentre gli altri sono esclusi...tuttavia abbiamo un'ancora di salvezza nella religione, perché "attraverso Dio, in Dio" possiamo avere uno scatto in avanti, allargare il cuore, trasformarci da lupi mannari a fratelli.

Anche gli strenui difensori della laicità ne possono convenire: di fronte a tutte le ideologie, franate rovinosamente con le loro promesse di futuri radiosi, ciò che ancora rimane di valido è il messaggio delle religioni. Il cui nucleo, attorno al quale tutte le differenze si annullano, è espresso nella *regola d'oro*: "Fa agli altri quello che vorresti fosse fatto a te". Evidentemente molto più impegnativa dell'evitare di fare il male che non si vorrebbe ricevere, la "regola aurea" è presente in tutte le grandi tradizioni religiose del mondo, e resiste nonostante tutto. Segno che a un destino da lupi solo l'insipiente e il pazzo si possono rassegnare.

Gianromano Gnesotto

CENTRO STUDI EMIGRAZIONE - ROMA - BIBLIOTECA

Integrazione, diritti e doveri

Un'assunzione di immigrati su quattro avviene in Lombardia. E Milano si rivela palestra dell'integrazione sociale dei cittadini stranieri. E' significativo che la più importante associazione imprenditoriale territoriale, l'Assolombarda, abbia voluto chiamare alla riflessione i propri iscritti. E la qualità del «panel» riunito l'altro giorno nella sede di via Pantano testimonia il rilievo politico dell'impegno degli imprenditori su questo tema.
Cinque i punti cardine della questione immigrati emersi dal confronto. Innanzitutto, la volontà di abbassare i toni emotivi e la sovraesposizione mediatica sul fenomeno, per andare alle radici strutturali dell'immigrazione. La percezione corrente è spesso afflitta da un panico non sempre giustificato, anche perché la società dell'integrazione è molto più avanzata di quanto i media raccontino.

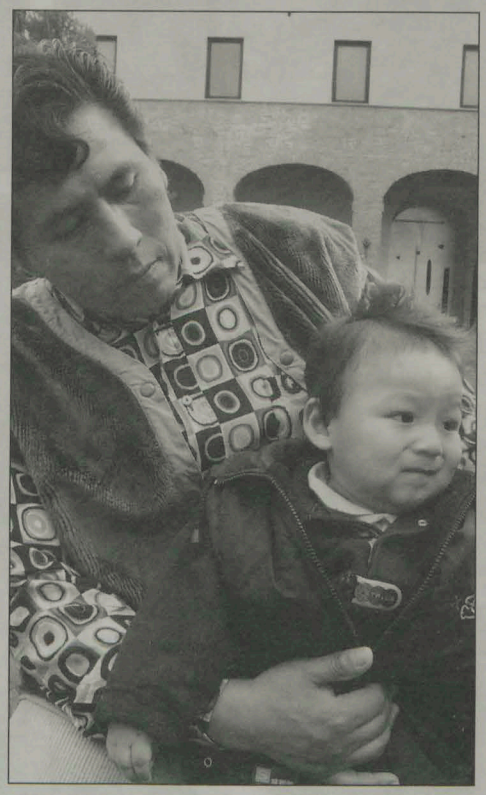
Milano, Galleria Vittorio Emanuele

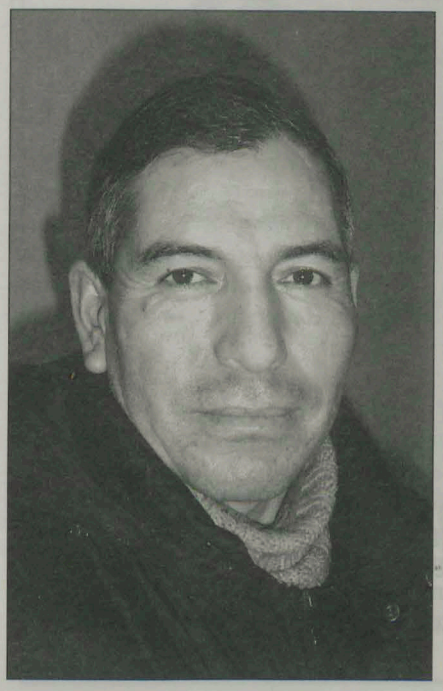
La seconda questione è quella della funzione del lavoro come strumento di inclusione sociale. Se l'identità tra permesso di soggiorno e contratto di lavoro rischia di ridurre la figura dello straniero alla sola dimensione economica di lavoratore, ciò non toglie che sia proprio il lavoro il terreno di confronto e di integrazione nella società. Da questo punto di vista è chiaro per molti imprenditori che la lotta al lavoro nero e all'evasione contributiva diventa un elemento centrale, per non creare concorrenza sleale tra imprenditori che rispettano le regole e avventurieri che le infrangono.
La terza questione è quella dei fabbisogni di manodopera e dei vincoli di una normativa basata sulle quote, che appare più influenzata da preoccupazioni di sicurezza e di ordine pubblico che da aspirazioni di integrazione e accoglienza. L'abolizione della figura dello sponsor spinge spesso verso una sorta di bricolage nella ricerca del contratto di lavoro da parte dello straniero, che può così incappare in reti informali non trasparenti. La gestione della domanda delle imprese, destinata a crescere nel tempo, e la gestione del territorio e dei servizi nelle aree industrialmente vicine alla saturazione dovranno vedere un maggior protagonismo delle regioni.
Il quarto elemento è quello di un equilibrato percorso di integrazione che arrivi a comprendere che dietro le migrazioni ci sono persone, bisogni, aspettative che non possono essere penalizzate. E' finita l'epoca dei flussi dei disperati e delle carrette, mentre è cominciata una immigrazione di qualità e istruita, che non può essere confinata nell'offerta di mestieri di basso profilo professionale.
Infine, il quinto elemento è quello della speranza nelle future generazioni. L'integrazione nella società e nelle scuole è più forte delle rappresentazioni. La vita quotidiana nella città rivela che, nonostante i problemi, Milano ha capito che gli stranieri non sono solo delle «braccia», ma persone, con i diritti (e i doveri) della cittadinanza.

Walter Passerini
(Corriere della sera, 28.11.04)

Buon Anno

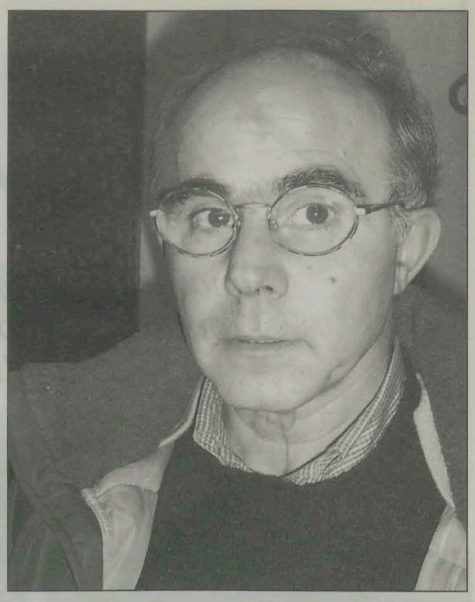
Sanatoria, decreto flussi, meno burocrazia, rivedere i figli lontani, il ricongiungimento familiare: ecco i desideri degli immigrati per il nuovo anno.

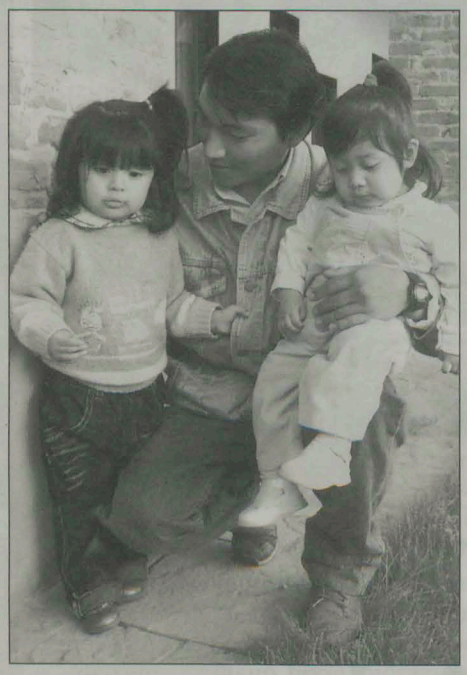


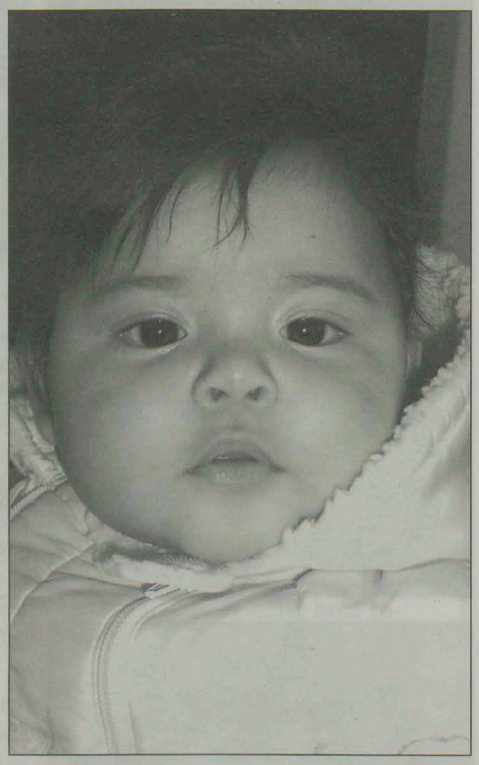


Nei pensieri degli immigrati quel che il nuovo anno può portare di bello ha poco a che vedere con quanto siamo abituati a pensare. Pensano ad esempio ad una sanatoria, che con un colpo magico renda regolari gli irregolari con un nuovo permesso di soggiorno o rendendo valido quello scaduto. Sono molti quelli che lo sperano, per sé o per i propri parenti, arrivati qui senza aspettare le lungaggini burocratiche che rendono difficili i ricongiungimenti familiari o la remota possibilità di un decreto flussi di entrata. Ecco formulati altri due desideri: diminuire carte, marche da bollo, permessi e lungaggini, ora necessari per far valere i propri diritti, primo tra i quali quello dell'unità familiare; poi, dare una reale possibilità di entrare

in Italia regolarmente con un decreto flussi un po' più abbondante nei numeri e più generoso nei confronti di tutti i Paesi di partenza. E maledetta quella volta che è stata tolta la figura dello sponsor.
Desideri, come si può vedere, distanti anni luce da quelli che possono gironzolare per la testa di un cittadino italiano qualunque. Come un altro: quello di poter fare una vacanza a casa, almeno un mese, per riabbracciare i propri figli che stanno crescendo con la nonna, stare con la propria famiglia, spegnere per un po' la nostalgia per la propria terra.
Cristina Jara, che ha qui con sé il marito irregolare, spera che con il nuovo anno possa avere i documenti e non vivere più come un animale braccato, non avere più paura di essere fermato e rispedito a casa; "e poi spero che il mio bambino di otto anni venga qui, che tanto mi manca".
Evelina ha 22 anni e il suo desiderio, sentite un po', è che "il governo italiano sia più sensibile con i clandestini". Va un po' meglio oggi, a dire il vero, se solo pochi anni fa proposte di sparare qualche palla di cannone contro di loro non suscitava più di tanto scalpore tra l'opinione pubblica; ma anche oggi c'è poco da scherzare: chi non ha i documenti in regola si può trovare imbarcato su un aereo in men che non si dica e con il solo biglietto di andata; il ritorno fra dieci anni!
Vito è un italo-peruviano, nel senso che è un italiano che condivide la vita con Rosa, che è peruviana; conosce un po' il Perù, ne racconta storie fantastiche, ne apprezza i piatti e i balli. Il suo desiderio per il nuovo anno ci riporta al livello dei nostri desideri: "Spero ci sia più lavoro per tutti, che si possa essere più uniti e felici".
Enock peruviano lo è per davvero e spera che ci sia più fratellanza tra gli immigrati e gli italiani. "Ma alla fin fine -dice- basta che Dio ci dia salute e che ci sia lavoro. E che i nostri figli possano vivere un periodo di pace, senza dover







ascoltare ogni giorno brutte cose alla tivù. E che il Perù si rimetta in sesto pian piano".
Nicoleta, in Romania era ingegnere edile, e qui in Italia fa la badante, con tanta umiltà, per mandare a casa i soldi e finire la casa. Ma dice: "Dopo i primi anni, in cui si pensa solo all'aspetto materiale della vita, bisogna cominciare a nutrire anche l'anima".
Per adesso altre sono le preoccupazioni di Ahmed, che viene dal Marocco, e che è disoccupato dopo che la ditta per cui lavorava è stata chiusa: "Penso già a marzo, quando dovrò rinnovare il permesso di soggiorno. E' sempre stato difficile: ti chiedono il reddito e se sei disoccupato o lavori in nero sono guai. Tutta la terra è di Dio, dove trovo da vivere è il mio paese. Ma i miei figli vanno a scuola qui e io desidero che continuino a crescere qui".
E Ngana, che viene dal Camerun, è pragmatico: "Qui in Italia non mi sono mai trovato male, perché ho capito subito che questo Paese è come un uragano; bisogna imparare a passare attraverso le gocce, io l'ho fatto e non mi sono bagnato. Ho capito che si deve vivere come si fa nel luogo che ti accoglie, non intestardirsi a fare come a casa".

Gigi Roversi

Il DPT

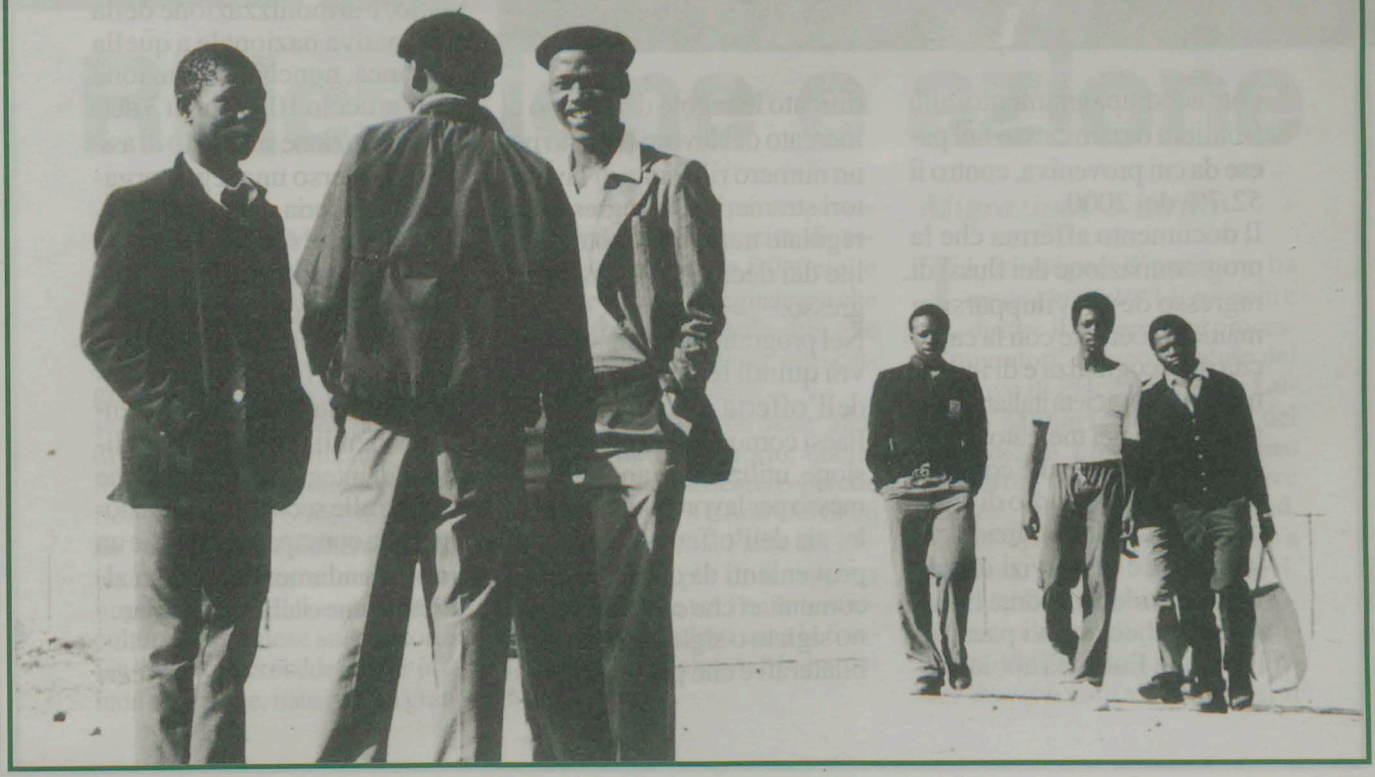
Le anticipazioni del Documento Programmatico Triennale. Il ruolo chiave giocato dall'istruzione e dalla formazione.

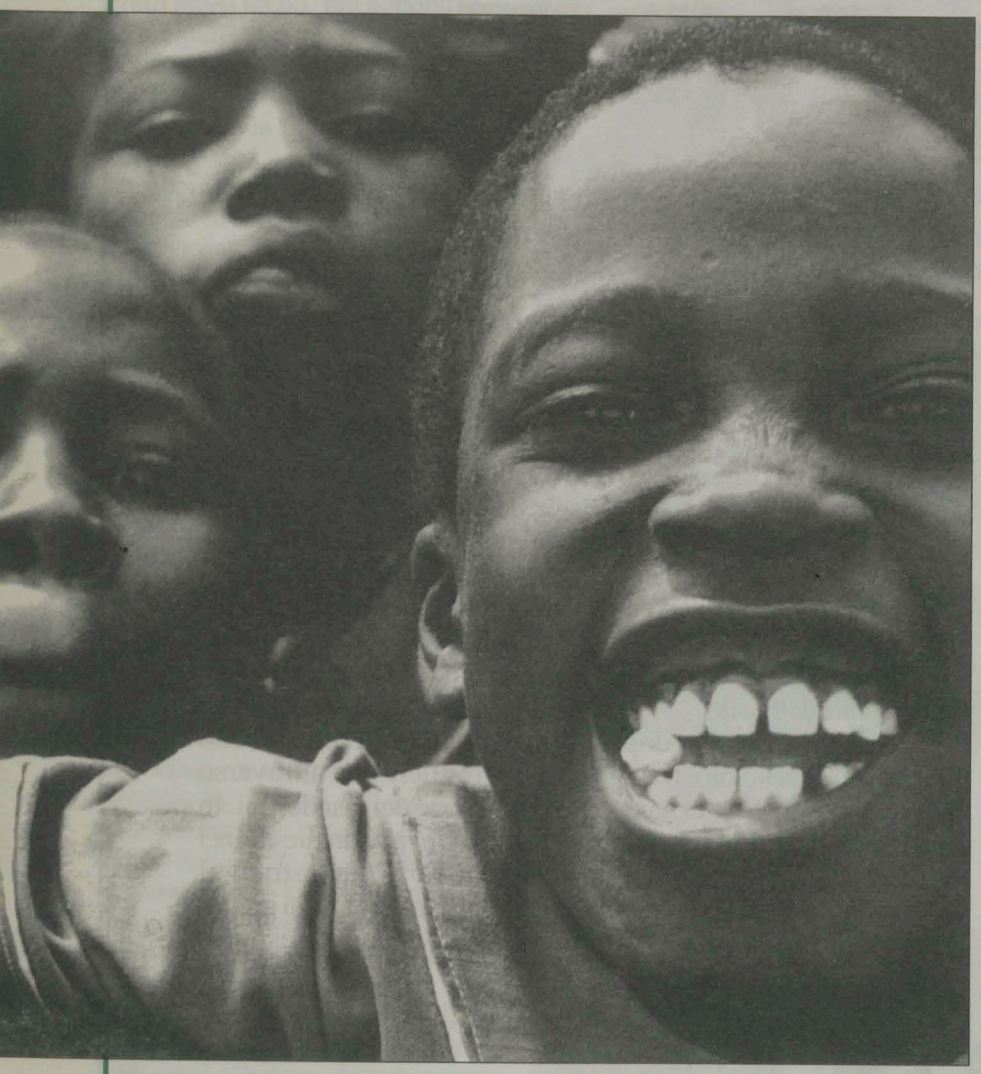
Il documento programmatico relativo alla politica dell'immigrazione e degli stranieri nel territorio dello Stato per il 2004–2006, in corso di approvazione, propone un'analisi ed una programmazione delle politiche relative all'immigrazione e alla presenza degli stranieri in Italia.

I capitoli di cui si compone il documento sono dedicati alle politiche del lavoro ed alle linee generali per la definizione dei flussi, alle politiche di contrasto dell'immigrazione illegale, alle azioni ed agli interventi a livello internazionale, alle politiche di integrazione ed infine a quelle dell'asilo.

Viene evidenziato che, dopo l'emersione del lavoro irregolare con la precedente sanatoria, i nuovi ingressi dovranno essere regolati dai contratti di soggiorno e dalle iniziative di formazione al lavoro. Queste ultime consistono nell'apprendimento della lingua italiana e nella formazione professionale, da completarsi all'estero prima della partenza.

Le politiche per il lavoro sono completate da misure di contrasto all'immigrazione clandestina, sia tramite il controllo delle frontiere che attraverso l'espulsione dei clandestini. In tal senso giova ricordare che nel 2003 il 61,5% degli stranieri rintracciati in condizioni irregolari è stato respinto, espulso





con accompagnamento alla frontiera o riammesso nel paese da cui proveniva, contro il 52,7% del 2000.
Il documento afferma che la programmazione dei flussi di ingresso deve svilupparsi in maniera coerente con la capacità di accoglienza e di inserimento nella società italiana: non solo quindi nel mercato del lavoro, ma anche nelle comunità locali, in un quadro di compatibilità con le condizioni alloggiative e dei servizi sociali. Inoltre evidenzia come l'adesione di dieci nuovi paesi all'Unione Europea abbia modificato le regole di accesso al mercato del lavoro italiano per un numero rilevante di lavoratori stranieri il cui ingresso era regolato tramite le quote stabilite dai decreti sui flussi di ingresso.
Nel programmare i flussi si dovrà quindi tenere in conto sia dell'offerta che proviene dai Paesi comunitari di nuova adesione, utilizzando anche il permesso per lavoro pluristagionale, sia dell'offerta di lavoratori provenienti da quei Paesi non comunitari che con l'Italia hanno siglato o sigleranno accordi bilaterali e che per tale motivo avranno quote privilegiate di ammissione.

Dovrà inoltre essere favorita l'imprenditoria immigrata, prevedendo corsi di formazione e di orientamento, nonché un'ampia diffusione delle leggi di settore che prevedano agevolazioni finanziarie e la semplificazione dei procedimenti amministrativi.

In materia di integrazione, dopo aver ribadito che questa inizia con l'inserimento nel mondo del lavoro, il testo ricorda che sono necessarie ulteriori azioni nel settore della salute, della famiglia, della casa, dell'istruzione e dell'apprendimento della lingua, anche avvalendosi di organismi diffusi a livello provinciale, come possono essere i Consigli territoriali per l'immigrazione.
Gli obiettivi relativi alle politiche sull'asilo riguardano l'istituzione delle commissioni territoriali, la definizione delle linee guida per i servizi di assistenza e di tutela dei richiedenti asilo, l'armonizzazione della normativa nazionale a quella europea, nonché l'attuazione dell'articolo 10, comma 3 della Costituzione sul diritto di asilo, attraverso una legge organica in materia.
Le politiche sociali dovranno quindi essere in grado di rispondere alle esigenze poste dai nuovi nuclei familiari di origine straniera; offrire soluzioni abitative agli stranieri regolarmente residenti; promuovere politiche di integrazione specifiche rivolte alle seconde generazioni, nella consapevolezza che un ruolo fondamentale spetta all'istruzione e alla formazione.

Paola Scevi

A Piacenza

Dal 19 novembre al 2 dicembre

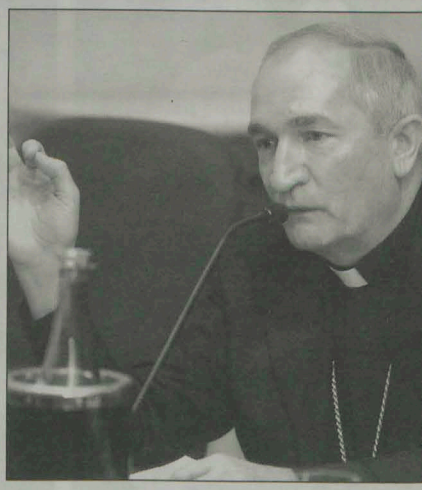
Riflessione e azione

Quattro convegni e una Santa Messa multietnica, distribuiti nel mese di novembre, per una formula che in Italia non ha pari: sono le "Settimane Migratorie", giunte quest'anno alla settima edizione nella provincia di Piacenza, organizzate dalla Migrantes Diocesana, con fior fiore di esperti. Sono "Settimane" pensate per riflettere sull'attualità dell'immigrazione e le sue implicazioni sociali, economiche, culturali e religiose sul territorio. Un modo di procedere che prelude all'azione, nato da una grande considerazione per le persone, per la loro capacità di ascoltare, conoscere e riflettere, e superare quell'inadeguatezza che sugli immigrati sa solo dire che sono tanti, alcuni buoni, altri cattivi, comunque diversi.

Un'iniziativa che da sette anni continua in un territorio, quello piacentino, significativo perché qui era Vescovo il Beato Giovanni Battista Scalabrini, Padre dei Migranti, e poco più in là, appena passato il ponte sul Po, in territorio lodigiano, aveva casa la Santa Francesca Cabrini, Madre dei Migranti.

Migrazioni e diritto

Il convegno d'apertura ha avuto per titolo "Migrazioni e diritto: il governo dei processi migratori". Dopo il saluto del Vescovo di Piacenza, mons. **Luciano Monari**, il Direttore del quotidiano *Libertà*, **Gaetano Rizzuto**, ha presentato i tre relatori: mons. **Silvano Tomasi**, nunzio apostolico presso l'Onu a Ginevra, la Prof. **Paola Scevi**, docente di Diritto delle Migrazioni presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza, il



Nelle foto di questa pagina (dall'alto): ***il tavolo dei relatori; panoramica dell'auditorio; il nunzio apostolico mons. Silvano Tomasi; la Prof. Paola Scevi; il Questore di Piacenza, Piero Innocenti.***
Nell'altra pagina: ***momenti della celebrazione della Santa Messa multietnica nel Duomo di Piacenza. (Nella foto in basso a destra): il Vescovo di Piacenza dà la comunione ad una immigrata.***

Dott. **Piero Innocenti**, Questore di Piacenza.
"Nel mondo ci sono 200 milioni di persone in movimento, circa il 3 per cento della popolazione mondiale", ha esordito **mons. Tomasi**. "Tale tendenza continuerà ad aumentare specialmente in Europa, per il noto fenomeno dell'invecchiamento della popolazione e della denatalità. I 25 Paesi dell'Unione Europea sul tema cruciale delle migrazioni si dovranno sempre più confrontare, e la via del diritto è l'unica percorribile. Solo all'interno di un quadro giuridico riconosciuto, i cittadini stranieri potranno diventare protagonisti di benessere".
La Prof. **Paola Scevi**, esperta di diritto delle migrazioni, ideatrice e titolare dell'unico insegnamento di Diritto delle Migrazioni nel panorama accademico nazionale e forse anche europeo, ha tracciato magistralmente l'attuale quadro giuridico in Italia. Ha evidenziato che "a fronte di una consistente richiesta di lavoratori, da parte di alcuni settori dell'economia o sociali, sono necessari decreti flussi che consentano un effettivo incontro tra domanda e offerta; l'alternativa è costituita dall'arrivo per vie illegali, ricerca di lavoro in nero e la successiva pressione per le sanatorie". Per questo, "è necessario offrire posti di lavoro a priori, attraverso quote più realistiche di ingresso, per non essere altrimenti costretti ad aprire ancor di più le maglie con successive regolarizzazioni".
Ed infine il Questore di Piacenza, **Piero Innocenti**, ha concluso con una lettura della realtà locale, che presenta numeri contenuti, seppure in progressivo aumento: 13.934 immigrati regolari nella provincia di Piacenza, il 4 per cento in più rispetto all'anno scorso, in crescita i ricongiungimenti familiari ed il rilascio delle carte di soggiorno (721, contro le 560 del 2003). Ed ha mostrato l'ottima operatività della Questura di Piacenza, segnatamente per quanto riguarda i tempi ristretti del disbrigo delle pratiche.

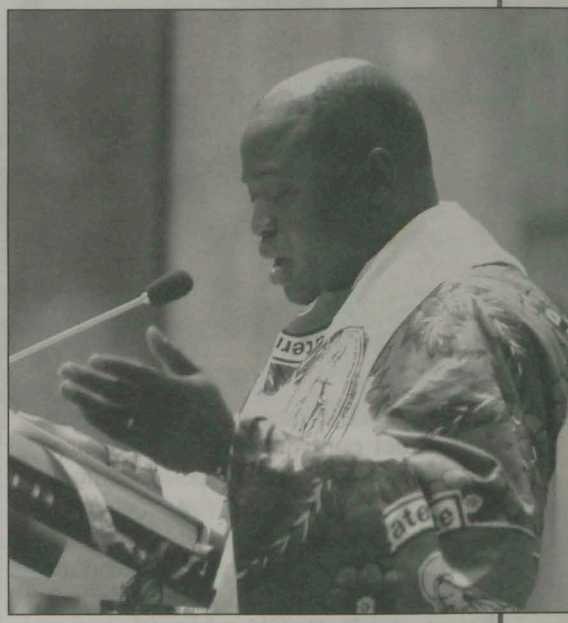
Santa Messa multietnica

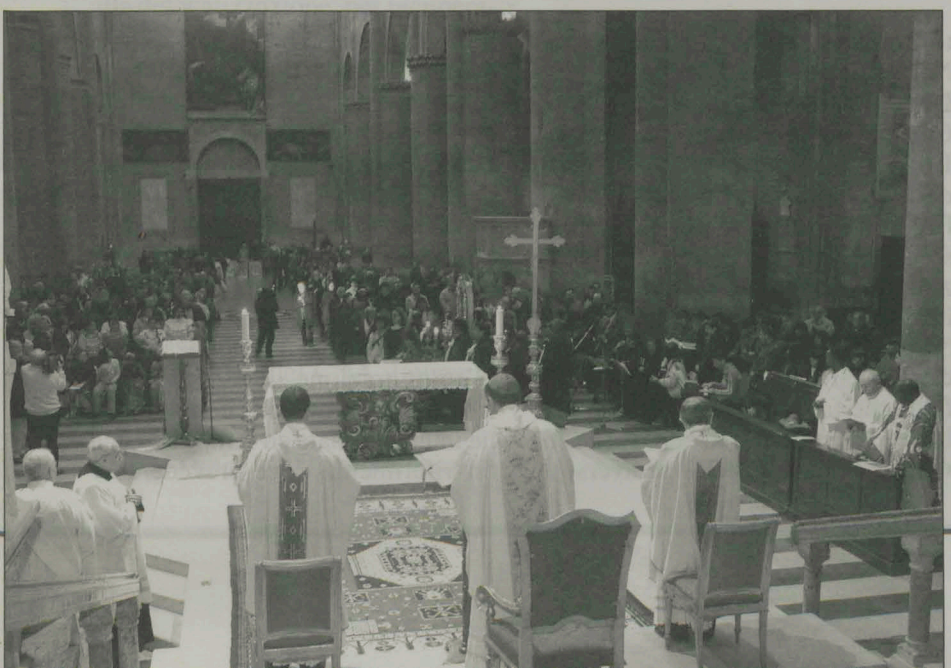
Un grande mappamondo colorato vola sopra l'altare maggiore del Duomo di Piacenza. L'hanno portato in dono i bambini delle varie comunità etniche, mentre in dieci lingue i migranti han voluto dire al Vescovo "grazie" per "l'accoglienza e la paternità, che ci fa sentire a casa nostra". E fuori dagli schemi liturgici il vescovo scende in mezzo a loro: "Siate benedetti tutti voi che venite nel nome del Signore con tutte le lingue che usate, tutti i Paesi da dove venite, e con tutto ciò che portate nel cuore. Ogni gesto d'accoglienza che avete incontrato proviene dal Signore e chiedo perdono per quelli di non accoglienza che avete sperimentato; ma presentiamo anche quelli al Signore, perché sono parte del suo disegno". Canti e balli si sono susseguiti in una Messa che non si è risparmiata in calore umano e in gioiosa partecipazione. Un evento atteso dai piacentini.

Il dialogo interreligioso

Nuovamente di stretta attualità il secondo convegno sul "Dialogo interreligioso nel contesto interculturale", tema urgente, richiamato non solo dal Papa, ma anche dall'attuale ministro dell'Interno Beppe Pisanu con una circolare inviata a tutte le Prefetture. Ed è stato il Prefetto di Piacenza, **Dott. Alberto Ardia**, a portare il saluto iniziale, mentre il Direttore del Settimanale Diocesano *Il Nuovo Giornale*, **Don Davide Maloberti**, ha dato la parola a **Padre Angelo Negrini**, del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, al **Dott. Giorgio Del Zanna**, della Comunità di Sant'Egidio di Milano, al **Dott. Renato Finocchi Ghersi**, Magistrato di Cassazione.

"Anche in ambito religioso", è stato il punto di partenza di **Padre Negrini**, "si intravede la possibilità di una comunione universale in cui le differenze non sono cancellate, ma vissute". In questo contesto "più che di dialogo tra religioni è opportuno parlare di dialogo con persone religiose". Sulla scia dello spirito di Assisi, come ha spiegato





Nelle foto di questa pagina (dall'alto): ***la sala del secondo Convegno; i tre relatori: (da destra): il Dott. Giulio Baglione, l'Avv. Paolo Borin, il Dott. Ugo Girardi.***
La sala del terzo Convegno; il tavolo dei relatori (da destra): il Dott. Renato Finocchi Ghersi, Don Davide Maloberti (che ha moderato il Convegno), Padre Angelo Negrini, Dott. Giorgio Del Zanna.
Nella pagina a fianco: ***panoramica della sala del quarto Convegno; il tavolo dei relatori (da destra): P. Gianromano Gnesotto, il Dott. Franco Pittau, l'Assessore alle politiche sociali, Leonardo Mazzoli.*** *Sotto:* ***Franco Pittau.***

il **Dott. Del Zanna**, dove la pazienza del confronto nasce dalla preghiera "per vincere il pessimismo di tanti e guardare al futuro come a un tempo amico".
La cornice legale, entro cui si svolge il dialogo in Italia, è stata delineata dal **Dott. Ghersi**, con la sottolineatura dell'importanza delle vie normative all'integrazione, purtroppo "con attuali orientamenti verso norme più restrittive".

Migrazioni ed economia

Nel terzo convegno si è parlato di "Migrazioni come fattore di crescita economica", con l'Avvocato **Paolo Borin**, Responsabile del Servizio Gestione Banche Commerciali Italia del Gruppo Banca Intesa, il **Dott. Ugo Girardi**, Vice Segretario Generale di Unioncamere, ed il **Dott. Giulio Baglione**, Responsabile del Progetto Immigrati della Confederazione Nazionale dell'Artigianato.
Dopo il saluto del Presidente della Camera di Commercio piacentina, **Dott. Giuseppe Parenti**, il taglio del discorso si è diretto anzitutto, con **l'Avv. Borin**, verso il motore stesso dell'economia, i soldi, la circolazione del denaro, il rapporto che gli immigrati hanno con le banche, le "rimesse": un cespite vistoso di circa 3 miliardi di euro. Ma qui c'è un fatto che fa riflettere le banche italiane: dei 3 miliardi di euro solo 750 milioni sono transitati attraverso i normali percorsi bancari; il resto è passato attraverso canali informali. "Oggi le banche , seppur in ritardo, mostrano una crescente sensibilità verso questa utenza di recente acquisizione", ha detto. "La bancarizzazione degli immigrati rappresenta una dimostrazione tangibile dell'inserimento dei nuovi cittadini stranieri".
Il **Dott. Girardi** ha sottolineato che "l'immigrazione deve essere affrontata in un'ottica di cooperazione internazionale ed il modello cui far riferimento deve prevedere la

formazione all'estero e l'utilizzo qualitativo della manodopera straniera". Nel suo intervento ha disegnato il panorama delle imprese italiane che utilizzano manodopera straniera: "Alcune la usano come alternativa alla delocalizzazione, per recuperare competitività, ma non può essere questa la strada giusta da percorrere".

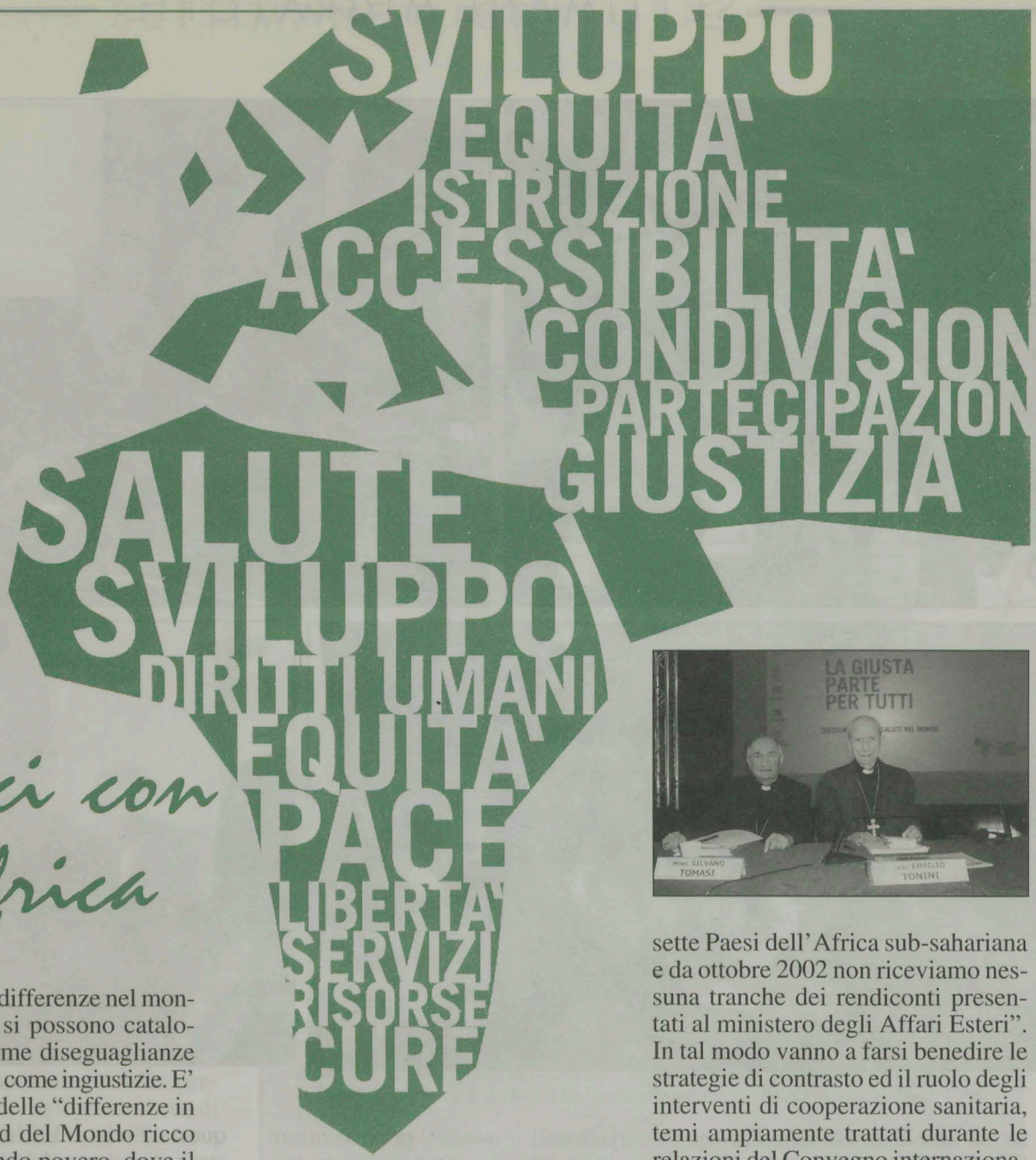
Il **Dott. Giulio Baglione** si è soffermato sulla crescente attitudine che gli immigrati hanno nell'intraprendere iniziative imprenditoriali. Una tendenza che è segno inequivocabile di un cambiamento nel ruolo del lavoratore immigrato, tradizionalmente legato al lavoro subordinato. Secondo i dati del CNA il numero complessivo dei titolari di impresa con cittadinanza estera in Italia è pari a 71.843 unità. "L'immigrato trasferisce nell'impresa il proprio futuro anche dal punto di vista economico, e deve essere considerato imprenditore alla pari di qualsiasi imprenditore italiano, nella logica della convivenza di mercato".

Migrazioni e integrazione

La conclusione delle "Settimane Migratorie", sia per la collocazione (al mattino) che per il tema ("Migrazioni e integrazione socio-culturale"), ha avuto un occhio di riguardo per le scuole superiori, "perché l'immigrazione è una realtà proiettata nel futuro e voi rappresentate il futuro", ha detto **Padre Gianromano Gnesotto**, Direttore della Migrantes Diocesana e di questa Rivista. Ed ha mostrato le straordinarie analogie tra l'attuale immigrazione straniera in Italia e la nostra emigrazione italiana all'estero, per un'utile memoria storica.

Ai giovani sono stati presentati i dati recenti del Dossier Statistico Immigrazione dalla diretta voce del suo coordinatore, il **Dott. Franco Pittau**. Ha spiegato loro che lo slogan "Società aperta, società dinamica e sicura", che caratterizza la quattordicesima edizione del Dossier, "sottolinea che l'immigrazione può essere governata solo nel contesto di una società che sia in grado di valorizzane le opportunità salvaguardando un senso di sicurezza sia negli italiani che nei nuovi arrivati".

Giorgio Lambri, Ilaria Molinari, Laura Dotti



Medici con l'Africa

Esistono differenze nel mondo che si possono catalogare come diseguaglianze e quindi come ingiustizie. E' il caso delle "differenze in salute" tra il Nord del Mondo ricco ed il Sud del Mondo povero, dove il Diritto alla salute, oggetto di vari Trattati e Summit tra gli Stati e in special modo dell'art. 25 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, naufraga miseramente. Impegni solenni tradotti in promesse mancate.

Il punto su questo tema cruciale è stato fatto nel Convegno Internazionale "La giusta parte per tutti", che si è tenuto a Padova sabato 20 novembre a cura del CUAMM (Medici con l'Africa).

Bastano alcuni dati: ogni anno nel mondo muoiono 10 milioni di bambini e il 90% delle morti si concentra in soli 42 dei 192 Paesi del globo. Sono l'Asia e l'Africa sub-sahariana a mietere più vittime: qui si concentra il 95% delle morti per Aids.

Le differenze nello stato di salute della popolazione tra diverse aree del mondo sono clamorose, non necessarie e soprattutto evitabili. Lo testimoniano i medici volontari del Cuamm, che sperimentano e lottano la tremenda necessità di portare salute a chi ne è drammaticamente escluso, e che cercano di sensibilizzare l'opinione pubblica su questo tema urgentissimo, mettendo a disposizione anche videocassette e materiale illustrativo per incontri di sensibilizzazione (telefonare per questo al 049.8751649).

Come se non bastassero le difficoltà, il direttore del Cuamm, don Luigi Mazzucato, lancia un allarme: "Le notizie che ci giungono dal taglio dei fondi della cooperazione che azzera anche quelli destinati alle iniziative delle Ong (si tratta di 50 milioni di euro) ci preoccupano molto. Abbiamo una trentina di progetti in corso in sette Paesi dell'Africa sub-sahariana e da ottobre 2002 non riceviamo nessuna tranche dei rendiconti presentati al ministero degli Affari Esteri". In tal modo vanno a farsi benedire le strategie di contrasto ed il ruolo degli interventi di cooperazione sanitaria, temi ampiamente trattati durante le relazioni del Convegno internazionale.

"Dobbiamo per forza essere un po' matti per interessarci della salute in Africa", ha detto provocatoriamente il Card. Tonini nel suo intervento. "Abbiamo trepidato per le elezioni in America e per la situazione in Medio Oriente, ma chi trepida per l'Africa? Non abbiamo forse bisogno di un po' di "appassionamento" per l'Africa?". Intanto il 76% della popolazione mondiale utilizza il 20% dei medicinali, e non per fatalità "le malattie hanno una scelta preferenziale per i poveri". Per rimediare, valgono ancora le parole di Sant'Agostino, non ricoperte dalla polvere dei secoli: "La speranza ha due fratelli: lo sdegno ed il coraggio. Il primo per vedere le cose come stanno; il secondo per cercare di cambiarle".

Mariano Opagnola

Far saltare i lucchetti

Le migrazioni hanno fatto saltare i chiavistelli politici, sociali, economici, etnici, ed anche i lucchetti tra cristiani di diversa confessione.

Lasciatemi godere di questo sussulto di giusto orgoglio: io c'ero e lo potrò raccontare.
Qualcuno mi ha detto che avevo un tremito nella voce mentre pregavo per il Papa, la Chiesa, l'unità dei cristiani, davanti a una folla che gremiva la cattedrale di Losanna. Duemila persone? So che non c'era più posto. "Messe historique" scrive *Le Matin* di domenica 14 novembre. "Banchi, gradinate, marciapiedi, navate, pulpito, non c'era più un metro disponibile". Di ogni lingua e nazione che è sotto il cielo, vorrei dire con un piccolo eccesso biblico.
La cattedrale riaperta ai cattolici proprio per la Festa dei popoli, la giornata del migrante. Sono risuonate le tante voci del mattino di Pentecoste e le abbiamo capite, perché chiedevano la stessa cosa. Si è riaperto un portone o è caduto un muro? Io so che le migrazioni hanno fatto saltare tutti i lucchetti e i chiavistelli della nostra società: politici, sociali, economici, etnici. Hanno fatto crollare anche questo muro di diffidenza tra cristiani di diversa confessione. Una Messa per noi e per i cattolici di questa città che hanno celebrato l'avvenimento non come una riconquista, ma come una tappa nel cammino di riavvicinamento.
Dall'ottobre 1536 non si celebrava più una Messa nella cattedrale di Notre Dame, a parte un'eccezione del 1802, quando nel coro fu celebrata per alcuni membri cattolici del governo bernese.

Ho incontrato prima della Messa il deputato liberale e protestante, medico, Jacques-André Haury, e gli ho detto grazie. E' stato lui alla vigilia di Natale del 2000 a lanciare la proposta di aprire la cattedrale alle varie confessioni cristiane. C'erano state reazioni di vario tipo, alcune severe, altre quasi cattive, poi all'improvviso, alla vigilia di Pasqua di quest'anno, la comunicazione.
Ha detto Haury: "E' commovente, questa sera succede qualcosa che appartiene alla storia del cristianesimo ed è per me il compimento di una speranza. E anche se tutto questo ha potuto suscitare vive reazioni marginali, è caduto un tabù". E sorrideva felice e rilasciava interviste a tutti.
Era felice anche il pastore protestante nel darci il benvenuto. Ci ha detto di tornare, anche se non ha potuto nascondere il suo "malaise" per il problema dell'intercomunione. Sembrava smarrito il decano Kolly che presiedeva la concelebrazione nel ripensare alla storia: "Dal Medio Evo i pellegrini salgono verso questa cattedrale per pregare Dio", il Dio di tutti, il Dio degli stranieri "che sono nostri fratelli". E mentre si chiudeva la celebrazione con un canto a Maria, quell'Ave ripetuto a voce piena, nella cattedrale a lei dedicata e consacrata il 20 ottobre 1275 da Gregorio X, alla presenza dell'imperatore Rodolfo di Asburgo, obbligava tutti a fare un salto in avanti nella storia. Ed erano in tanti ad asciugarsi gli occhi.

Silvano Guglielmi

ABBONAMENTO

l'emigrato

Via F. Torta,14 - 29100 Piacenza

c.c.p. 10119295

ITALIA

€ **20** (ordinario)
€ **32** (sostenitore)

ESTERO

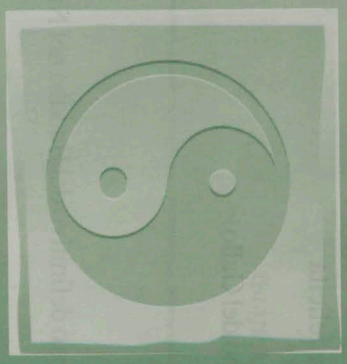
€ **26** (ordinario)
€ **37** (sostenitore)

Ringraziamo chi ha rinnovato l'abbonamento, specialmente coloro che hanno sottoscritto l'abbonamento come sostenitori della nostra Rivista. Il vostro apporto è fondamentale per poter continuare il lavoro di informazione e di sensibilizzazione.

Calendario delle Religioni

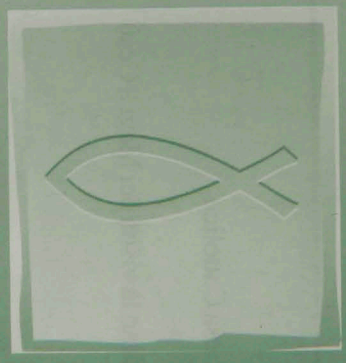
Anno

2005 (cristiano) **2062** (indù)
1426 (islamico) **2565** (buddista)
4703 (cinese) **5765** (ebraico)



Taoismo

Induismo



Cristianesimo

Buddismo

Ebraismo

Islam

CALENDARIO DELLE RELIGIONI 2005

Gennaio

1 Capodanno
per i Cristiani d'Occidente
Giornata della Pace per la Chiesa Cattolica

6 Epifania
I Cristiani d'Occidente ricordano la visita dei Magi a Gesù

7 Natale
per i Cristiani d'Oriente

22 Aid Al-adha
I Musulmani commemorano la Festa del Sacrificio, che segna il completamento del pellegrinaggio alla Mecca

25 Capodanno Buddista
Anno 2565

Febbraio

3 Setsubun
I Giapponesi spargono fagioli nelle loro case per scacciare il male e portare felicità

9 Yuan Tan
Capodanno Cinese 4703 (Anno del Gallo)

10 Al Hijra
Capodanno Musulmano: 1426

15 Parinirvana
I Buddisti ricordano il passaggio definitivo del Buddha nel Nirvana

19 Ashura'
I Musulmani commemorano il martirio di Hussain, nipote del profeta Mohammed

24Teng Chieh
I cinesi celebrano la Festa delle Lanterne

Marzo

Giugno

11 Festa del Drago
In onore del poeta cinese Chiu Yuan

13 Shavuot
Gli Ebrei ringraziano Dio per i Dieci Comandamenti e per la Torah

Luglio

13 Obon
I Giapponesi festeggiano il ritorno degli spiriti dei morti

Agosto

6 Trasfigurazione di Gesù
Per i Cristiani

15 Maria Assunta
Per gli Ortodossi e i Cattolici

22 Chung Yuan
Festa cinese degli Spiriti affamati

26 Janamastami
Gli Indù celebrano il compleanno del Dio Krishna

Settembre

1 Isra' e Mihraj
Ascensione del Profeta Mohammed

11 Capodanno Etiope-Eritreo
per la Chiesa Copta Ortodossa

27 Meskel
Ritrovamento della Croce per la Chiesa Copta Ortodossa

Ottobre

2 Gandhi Jayanti

8 Maha Shivaratri
Gli Indù celebrano il compleanno del Dio Shiva

24 Purim
Gli Ebrei ricordano il coraggio della Regina Ester, che salvò il popolo ebraico dalla distruzione in Persia

25 Holi
Gli Indù celebrano la Festa di Primavera

27 Pasqua
per i Cristiani

Aprile

5 Qin Ming
Pura luce: si ricordano i propri defunti

9 Vaisakhi
Capodanno Indù, anno 2062

22 Miladu Nabi
I Musulmani ricordano l'anniversario della nascita del Profeta

23 Pesach
E' la festa religiosa (dura otto giorno) in cui gli Ebrei ricordano l'Esodo del loro popolo dall'Egitto

Maggio

1 Pasqua
per i Cristiani Ortodossi

6 Yom Ha-Shoah
Gli Ebrei ricordano le vittime dell'Olocausto

15 Pentecoste
per i Cristiani

27 Vaisakha Puja/Wesak
I Buddisti celebrano la nascita, l'illuminazione e la morte del Buddha

Anniversario della nascita del Mahatma Gandhi

4 Rosh-A-Shana
Capodanno Ebraico: 5766

4 Ramadan
I Mussulmani iniziano il mese di digiuno

12 Dassehra
Gli Indù celebrano la vittoria del Bene sul Male e della Luce della conoscenza sull'oscurità dell'ignoranza

13 Yom Kippur
Giorno dell'espiazione nelle Sinagoghe

18 Sukkhot
Gli Ebrei celebrano per sette giorni la Festa del Raccolto

26 Simhat Torah
Festa della "Gioia della Legge"

30 Lailat-Ul-Qadr
"Notte del Destino": I Musulmani celebrano la rivelazione del Corano al profeta Maometto

Novembre

3 Aid Al-Fitr
Festa della fine del Ramadan

11 Chung Yeung
Festa cinese degli Spiriti affamati

Dicembre

8 Bodhi
I Buddisti celebrano l'illuminazione del Buddha (Nirvana)

25 Natale
I Cristiani d'Occidente celebrano la nascita di Gesù

26 Hanukkah
"Festa delle Luci": gli Ebrei celebrano il ripristino del Tempio di Gerusalemme

Taoismo Induismo Cristianesimo Buddismo Ebraismo Islam

(Calendario a cura del C.V.M., Comunità Volontari per il Mondo, Ancona)

Natale

Iniziamo con i problemi e poi andiamo diritti verso il lieto fine.

Il problema è che non si sa più come festeggiare il Natale!

Almeno sembra!

In molte scuole, diventate multietniche e multireligiose, è un bel grattacapo. E questo da quando qualcuno ha sibilato all'orecchio che bisogna stare attenti a non ferire la sensibilità di qualcuno, che i bambini non cristiani potrebbero sentirsi fuori posto e discriminati, che per non infilarsi nel *cul de sac* dei simboli che richiamano una particolare religione è meglio farne piazza pulita e toglierli via tutti.

In una scuola milanese, le insegnanti di religione più coraggiose e intraprendenti hanno deciso che il Presepio andava fatto...ma in una parte dell'istituto abbastanza riservata, dove chi non vuole non è costretto a vederlo. Una maestra di un'altra scuola teneva a disvelare la propria pedagogia: "Per me il Natale è una festa laica, nel rispetto di tutti. E a chi, non avendone mai sentito parlare, mi chiede notizie su Babbo Natale, rispondo che ognuno crede a ciò in cui vuole credere". Per altri è meglio deviare, prendere altre scorciatoie, creare dei diversivi: e si inventano feste alternative, la "festa dell'inverno", la "festa della solidarietà".

Ma i più, bisogna dirlo, tengono duro, e in una scuola che sta cambiando fisionomia centrano anche meglio il tiro. E allora il Natale diventa occasione di confronto per iniziare a conoscere le tradizioni degli ebrei, dei musulmani, ortodossi, buddisti, confuciani. Altri non rinunciano a spiegare il senso della Festa a chicchessia, ma allo stesso tempo valorizzano la dimensione del dono

multietnico

e della solidarietà.
Comunque, sta di fatto che un po' di confusione c'è. Qualcuno è stato preso in contropiede: alcuni problemi nemmeno si immaginavano un paio di manciate d'anni fa, o se passavano per la mente si mettevano nella lista delle varie ed eventuali. Ma altri ne approfittano, e cercano di cogliere l'occasione per lasciare la religione fuori dalla scuola, Gesù Cristo fuori dalla porta, fuori dalla nostra storia, come vorrebbero gli adepti della New Age, che hanno sferrato il loro attacco con il best-seller *Il codice Da Vinci*, letto all'impazzata da prof e studenti.

Ma passiamo al lieto fine, rappresentato dalla stupenda varietà dei presepi "multietnici", con gli angeli che hanno gli occhi a mandorla, i pastori con la pelle di diversi colori, mentre i Re Magi stranieri lo erano già, anche se non ce n'eravamo accorti. Anche il bambinello, magari, ha la pelle marroncina (come doveva essere), e non viene affatto messo per provocazione (come poteva essere una decina d'anni fa). E' un presepio che piace, perché è più colorato, più attuale, universale. E basterebbe questo per scoraggiare i *peones* a metterlo giù in cantina: da duemila anni il presepio porta un messaggio di pace che serve a tutti gli umani, quelli di ieri, di oggi e di domani.
Se poi qualcuno ha il gusto di avvicinare altre culture, scostarsi appena dalle proprie tradizioni, si trova nel territorio dei presepi "etnici", pieno di suggestioni e di sensazioni, di forme e grandezze le più diverse, con ambienti particolari e statuine caratteristiche. Si possono trovare in sempre più negozi: presepi africani a fianco di quelli giapponesi, quelli peruviani vicini a quelli filippini. Una varietà che riempie gli occhi e il cuore. Altro che buttarli nella spazzatura.

Gian

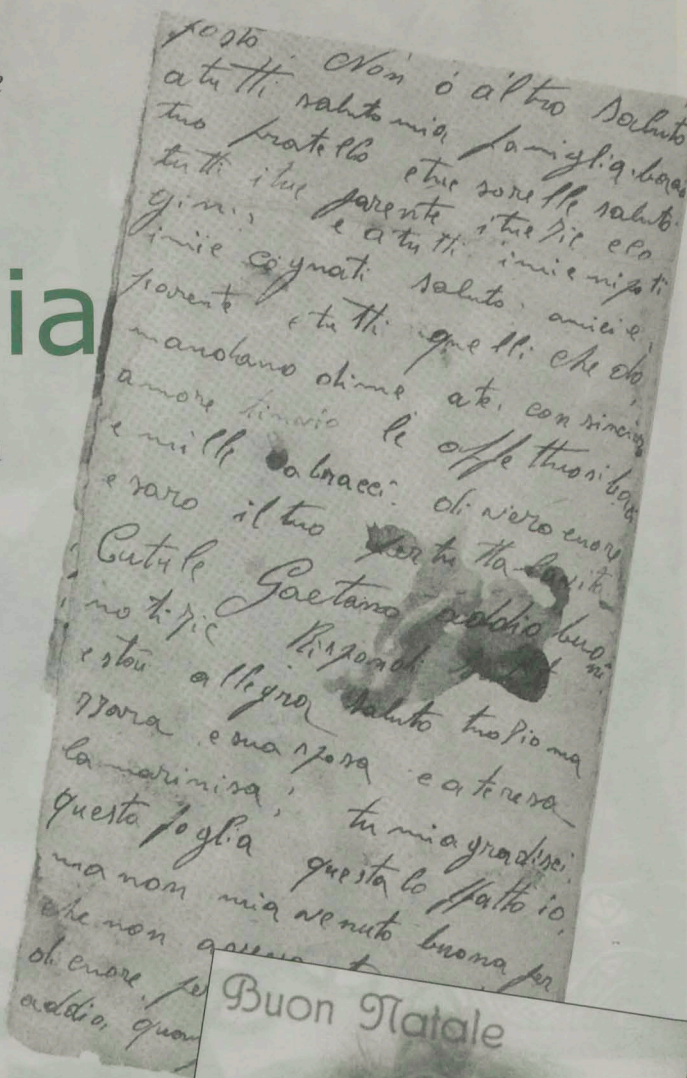
Lettere dei migranti per le feste di Natale

Milli bace e milli a braccia

Per il capodanno del 1901, una mamma invia al figlio emigrato una cartolina augurale dove «palpita il cuore» di una patria floreale armata di spada. Era una patria, quella dei decenni a cavallo del secolo, i cui cari figli scappavano «come fossero stati tutti detenuti in Siberia da più di vent'anni», scriveva Marenghi. Si imbarcavano su bastimenti dove viaggiavano come bestie da macello: «Siamo fissi come sardelle, il vivere è pessimo» scrive un caro figlio.

Le lettere che gli emigrati italiani inviavano alle famiglie sono piene di errori, ma anche di cuore. Avevano altro da pensare che alle doppie, agli accenti, ai punti e virgola e alle maiuscole. Scrivono parole inventate, dialettali, troncate dalla fretta. Specie durante le feste di Natale e di Capodanno. Dalla data si capisce che qualcuno ha lasciato la propria famiglia e si è imbarcato proprio nei giorni di fine anno, con una gran paura per l'oceano, che uno chiama il *gran luciano*, il grande oceano, e con lo stupore che faccia un gran caldo nel mese di gennaio.

Alcune lettere qui riportate ne sono una testimonianza.



Rio dejaneiro 1 del 12 1949
Carissima sorella rispondiamo al tua desiderata lettera per laguale ncisiamo molto conzolate nel sapere che godete perfetta salute lostesso vi possiamo assicurare da noi fino al momento per lagrazzia Di Dio Mia sorella carissima tiprego di scusarme perche non o risposto subito latua lettera perche io o dovuto a spettare umpo di tempo per potere mandarte

5 chile di caffe perche in america tutto e difficile non possiamo mandarlo al nostra volonta io volevo mandarte di ppio ma non sipuo mandare.
Carissima sorella tu miai detto che vieni al Brasile lafamiglia di Calafate noi stiamo molto lontano del suo figlio tiprego di non mandare niente il caffe. io lo spedito giorno 29 di novembre deve arrivare subito senza altro da dirte ricevete molte salute della vostra cognata per tutti molte salute e baci delle nostre care figlie e vicerchino la santa Benedizione e ricevete dame milli bace e milli a braccia del tuo fratello Vincenzo buone feste dinatale e buone notizie
Il ndirizo e guesto al signor M. Vincenzo Rua Caboliçào 159 - casa 8 - Rio dejaneiro - Brasil

Carissima cognata.
Vi scrivo per ringraziarvi del regalo che ci avete mandato, cosi abbiamo avuto il piacere di provare l'olio ed il formaggio dele vostre terre. Adesso toca a voi provare il caffè del mio paese, scusate si e poco ma come vostro fratello vi a detto le cose qui im Brasile sono più difficili che si penza. Più tempo passa più peggio è. Vi auguro un bon Natale ed un felice ano nuovo. Che Dio vi da un ano de felicità salute e pace, insieme ale vostre care. Le vostre nipote vi augurano un bono Natale, felicità nel ano nuovo ed vi chiedono la santa benedizione.
Abracci.
Annunziata

14/2/1910
Carissimi Genitori avevo intenzione questi giorni dinverno di vienire a mangiare la polenta con il magliale fresco ma sento che mi dite che uno lavete venduto che era poco grosso anche quello e quello che ci avete senpre dite che e proprio un attilato allora e meglio che staco di qua dal grande luciano da già che ci siamo perche credete pure che quando si munta a Genova avanti di arivare qua bisogna biascicare tanta di quella paura che e una cosa in credibile...

COME ERAVAMO

Carissima madre, oggi è il giorno della befana, io mi trovo in buona salute, sto qui e non mi manca gnente ma poi passavo meglio quando stavo lì perché ci avevo più divertimenti e qui non sorto di casa mi pare di essere mezzo tonto la paga è buona per me perché non guasto gnente...
Mansueto

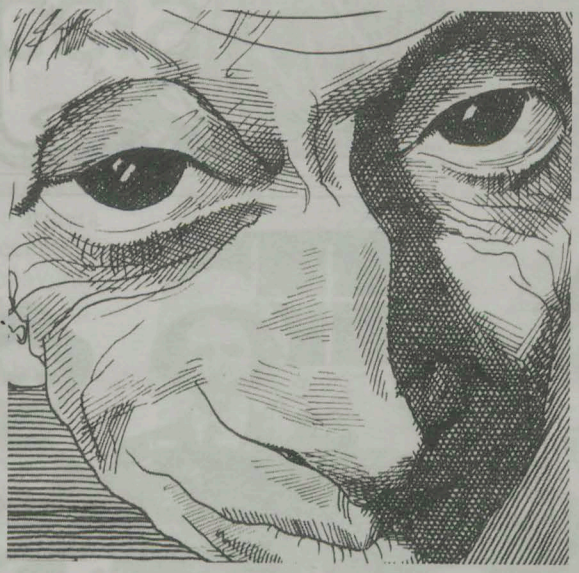
1/1/1891 Buenos Aires
Diletta Giulia
Dirai, ricevendo questa mia, che io sono peggiore di un asino ostinato al quale bisogna appore la forza di cinque uomini per farlo muovere un passo a me in vece è abbisognato due anni per risolvermi a scriverti due righe. mi dirai che sono ingrato fratello ma non è vero, non è vero perché: non è l'ingratitudine né la dimenticanza che hanno fatto che non ti scrivi ma è stato perche dopo che non avevo ricevuto lettere da papa non sono stato piu sicuro del tuo ricapito: eccomi finalmente, meglio tardi che mai, dice non so che proverbio. Bene per incominciare, ora che so che tu hai fatto pace, ti dirò che qui fa un calore del Diavolo, D maiuscolo, e che la miseria si asside affamata al focolare di tutti indistintamente, ricchi e poveri, io aveva intenzione di tornare in Italia ma l'oro e al 335% come voi fare?

Sorocaba 24 Genaio 1893
Carisima Madre sono afati sapere lotimo stato di salute e cosi sperodivoi e ditutta la familia e piu vi facio sapere che misono trovato insorocaba con i miei zii e o avoto una grande accoglienza da tutti cosi mi sono messo altravallio conloro per un poco di tempo e piu vi dico che o avuto unviagio cativo e abiamo messo 29 giorni di Mare e abiamo soferto moto caldo e ciabiamo luva matura e mi fare sapere quata ne c'è venuto. resto col sa[lu]tarvi caramete.
Mifirmo il vostro afezionato figlio
Bechelli Samuele Addio

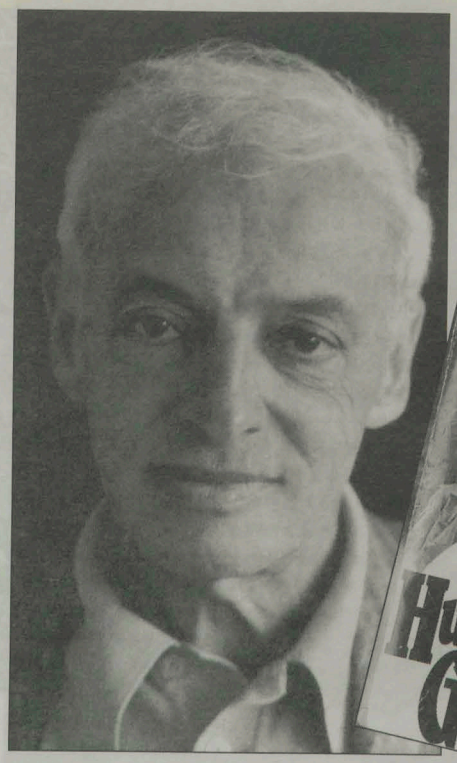
SCHEGGE *di Silvio Pedrollo*

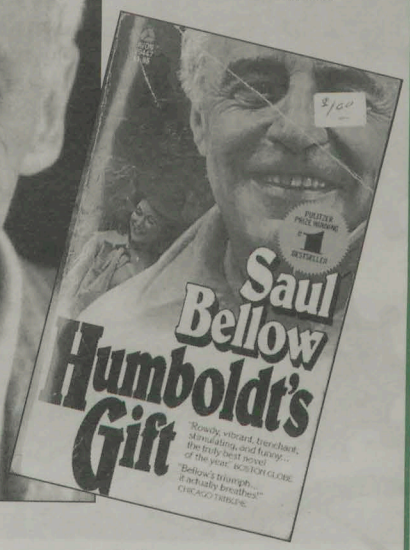
Saul Bellow, un emigrato riuscito

L'identità inventata



Saul Bellow è nato nel 1915 a Lachine, un sobborgo di Montreal dove numerosi erano gli operai russi, ucraini, greci e italiani. Era il quarto figlio di genitori ebrei, emigrati dalla Russia due anni prima della sua nascita. "I bauli che i miei genitori si erano portati dietro erano esotici: le sottogonne di taffettà, le piume di struzzo, i guanti lunghi, le polacchine e tutti gli altri tesori di famiglia accentuavano la mia impressione di provenire da un altro mondo".
Al pari di altre migliaia di nuovi immigrati, stentavano a sbarcare il lunario. «Di salute cagionevole, soggetto a bronchiti, era il preferito della madre, che lo trattava da invalido».
Dopo che il padre - divenuto contrabbandiere di alcolici - ebbe subìto una rapina a mano armata e fu lasciato semivivo in un fosso, la famiglia si mise in contatto con un cugino di Chicago. Qui si recò in avanscoperta il padre, quindi moglie e figli varcarono clandestinamente la frontiera con gli Stati Uniti, nel luglio del 1924, guidati da uno dei suoi colleghi contrabbandieri.
All'epoca della sua gioventù, Chicago era - e sarebbe stata per molti anni ancora - una città avvolta nel fumo delle fabbriche, nei cui quartieri poveri aleggiava l'odore delle cucine d'oltreoceano e il puzzo dei recinti per bestiame, ove i buoi e le pecore attendevano di essere condotti al mattatoio. Lungo il lago Michigan, dove abitava la gente facoltosa, Chicago era invece una città accogliente, con alberghi e negozi di lusso, case e spiagge eleganti. Solo a pochi isolati di distanza, nell'entroterra, cominciavano gli *slums,* i bassifondi, con le loro taverne, sale da biliardo, cimiciai: i





Saul Bellow.
A fianco:
Bellow ritratto in una caricatura.
Sotto:
uno dei suoi libri.

favolosamente ricchi da una parte e, dall'altra, proletari mezzi morti di fame.
Uomini di varie nazionalità lavoravano fianco a fianco nelle fabbriche, parlando in una tal mistura di linguaggi che avrebbe messo in difficoltà il glottologo che cercasse di trascriverli. L'identità, che gli americani autoctoni davano per scontata, gli immigrati dovevano inventarsela da cima a fondo.
Occorreva del tempo per capacitarsi che uno poteva farsi strada, diventare un altro, lì in America.
Gli immigrati, pur rendendosi conto di essere considerati feccia, nondimeno sapevano che "libertà" e "opportunità" non erano mere parole prive di senso, dal momento che vedevano le loro condizioni materiali migliorare, via via, e per molti di loro quello era ciò che contava realmente, soprattutto.
Gli immigrati possono risultare, alla fin fine, dei sovversivi. Non stupisce che i nazionalisti dovunque si scatenino contro di loro, quando non li ammazzino addirittura.
Con l'andare del tempo, gli immigrati possono pure inserire le loro specialità culinarie e il loro nativo umorismo nella corrente della cultura. Possono arricchire la lingua.

È stato detto e ripetuto che Saul Bellow ha infuso nuova linfa nella narrativa americana introducendovi l'esperienza ebraica e il brio degli ebrei, servendosi di scrittori europei: Cechov, Babel, Joyce, Céline. Diventò un grande romanziere, premio Nobel nel 1976.
Scriveva: "La mia esperienza di immigrato mi fece sempre sentire un capro espiatorio, ma mi regalò quella vaga ma invincibile convinzione di solidarietà che unisce insieme la solitudine di innumerevoli cuori, che vincola l'intera umanità: i morti ai vivi e i viventi ai nascituri".

(Da: la Rivista dei Libri, novembre 2004)

Silvio Pedrollo

Il Veneto ridiventa bravo

Il Veneto, immobile da secoli, dopo la morte di Venezia, immerso nella vita contadina, e nei suoi campanili, si trovò a partire dagli Anni 70 con un vuoto spaventoso: erano pieni di soldi, ma avevano perso l'anima. Di qui la caccia all'identità macerata. Come? Con il venetismo, occupando il campanile di San Marco, e rigettando la Nazione, scaricandole addosso colpe non sue! Di qui la frivolezza della Liga. Peggio ancora, con l'arrivo di immigrati stranieri chiamati da loro con l'urgenza di vita o morte.
Il ricorso agli "ingegneri sociali" aumentò l'apocalisse. I localismi abominevoli d'un tempo, irrecuperabili. Ma le identità sono costruzioni culturali, edificate lentamente con i secoli: bisogna farsele daccapo. Avanti! occupare san Marco sa da sagra paesana. Per gli Stranieri? Li avete chiamati, sì o no? E allora teneteveli!
*Però, gli "ingegneri sociali", con un colpo d'ala e la riscoperta della simpatia umana nello spaventoso collasso di troppa gente annullata, hanno suggerito di imboccare una strada impensabile, ma l'unica da percorrere: "Abbattere i muri, costruire incontri". E' un libro e bisogna leggerlo. Sostiene che bisogna "**educarsi all'alterità**", perché le maggiori ansie, che accomunano uomini e donne nell'Occidente contemporaneo, riguardano l'altro, inteso come colui che è diverso-straniero-estraneo e nelle relazioni interpersonali può causare disagi, che sfociano in aggressività, pregiudizi, razzismo. A scuola, soprattutto, dalle prime classi alle ultime, si devono creare corsi particolari di didattica per **l'educazione all'alterità**. L'insegnamento di questa materia deve diventare l'anima di tutte le lezioni e perfino di tutti gli edifici scolastici, proponendo stimoli per la costruzione di un tessuto di relazioni umane positive e capaci di promuovere a tutti i livelli i valori della convivialità e della fraternità.*

S.P.

Icone bibliche

In ogni pagina della Bibbia c'è l'idea della casa, luogo di sicurezza e di affetti. Sinonimo di discendenza, terra promessa e patria. Luogo per insegnare, guarire, perdonare.

Costruire la

In occasione della giornata mondiale delle migrazioni 2004 Giovanni Paolo II ha inviato un messaggio a tutte le comunità cristiane: con coraggiosa determinazione, il Papa invita a "sognare" un mondo di pace, che non è semplice utopia: «*se si valorizza l'apporto dei migranti e dei rifugiati, l'umanità può divenire sempre più famiglia di tutti e la nostra Terra una reale 'casa comune'* ». Quali sono le caratteristiche della «casa comune», secondo la Bibbia?

L'idea della casa si trova in ogni pagina della Bibbia, perché fissa un'esperienza umana basilare, che dice sicurezza, conforto, tenerezza, solidarietà. Questo non deve sorprendere, perché la Bibbia non si interessa dell'umanità come concetto, né della divinità come astrazione, ma della reciproca relazionalità, che coinvolge le persone, ma anche Dio. Ecco allora la preoccupazione costante del popolo biblico: la casa. Per i patriarchi è sinonimo di discendenza; per la gente in fuga dall'Egitto e in cammino attraverso il deserto si identifica con la terra promessa; per gli esiliati, lontani dalla patria, vuol dire rientrare a contatto con la propria terra e con gli affetti familiari lontani. Nel Nuovo Testamento la casa è il luogo privilegiato per l'evangelizzazione: Gesù stesso, che dice di non avere dove posare il capo (Lc 9,58), di fatto alloggia nella casa di Pietro a Cafarnao, non disdegna di entrare in casa di Levi, di Zaccheo, di Simone fariseo e di molti altri per mangiare e, nello stesso tempo, cogliere l'occasione per insegnare, guarire, perdonare. Senza dire di tutte le case che diventano testimoni dell'annuncio della salvezza in tutto il mondo allora conosciuto: la casa di Giuda, a Damasco, dove Paolo incontra Anania (At 9,11); la casa di Enea a Lidda (At 9,32ss); la casa di Tabità e quella di Simone conciatore, a Giaffa (At 9,36ss); la casa di Cornelio a Cesarea (At 11,24ss); la «*casa di Maria, madre di Giovanni detto anche Marco*» a Gerusalemme (At 12,12); la casa di Lidia e quella del carceriere a Filippi (At 16,11ss); la casa di Priscilla e Aquila a Corinto (At 18,1ss); la casa dell'evangelista Filippo (At 21,8); la casa di Mnasóne di Cipro, nei pressi di Gerusalemme (At 21,16); la casa di Publio a Malta (At 28,7ss) fino alla conclusione del libro degli Atti, dove diventa protagonista di evangelizzazione la casa di Paolo: «*Paolo rimase due anni interi nella casa che aveva preso a pigione e accoglieva tutti quelli che andavano da lui, annunciando il regno di Dio e insegnando le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo con tutta franchezza e senza ostacoli*» (At 28,30-31).

Ad un certo punto, il re Davide vuole addirittura costruire una casa per Dio (2Sam 7,2-3) e, infatti, il tempio di Gerusalemme fu

casa comune

edificato come dimora per il Signore, che conteneva, nel Santo dei Santi, la gloria di Dio. Ma, di quella meraviglia fatta di «*belle pietre e doni votivi che l'adornavano*» (Lc 21,5), la storia attesta che, come Gesù aveva predetto, «*non è rimasta pietra su pietra che non sia stata distrutta*» (Lc 21,6).

Se, dunque, se ne sono definitivamente andate le «case» dei patriarchi, quelle dell'antico popolo dell'alleanza, quelle dell'evangelizzazione, quelle dedicate appositamente alla liturgia e al culto divino, quale casa può davvero essere definita «*casa comune e famiglia di tutti*»?

L'ultima pagina della Bibbia offre una stupenda visione, che non vale solo per i tempi futuri, ma che si inaugura già nell'ora presente e Dio lo garantisce: «*ecco, io sto facendo nuove tutte le cose*» (Ap 21,5). E la prima novità è proprio una casa nella nuova Gerusalemme, «*la casa di Dio con gli uomini! Egli abiterà tra di loro ed essi saranno suo popolo*» (Ap 21,3). Del resto, Gesù aveva già assicurato che la sua uscita dal mondo era in funzione della preparazione di «*un posto*» nella «*casa del padre mio*» (Gv 14,2).

Le caratteristiche della nuova casa, quella del libro dell'Apocalisse, ma anche quella che ha in mente il Papa chiamandola «*casa comune e famiglia di tutti*», sono presentate con immagini. Anzitutto è in un contesto di armonia con la creazione, non di lotta e di sfruttamento delle risorse naturali, ingiustamente godute dai ricchi e negate ai poveri: c'è un nuovo cielo, una nuova terra e il mare, simbolo della malvagità paurosa e incontrollabile, è scomparso (Ap 21,1). Poi, la nuova Gersualemme-casa di tutti i popoli ha concluso il tempo del fidanzamento e ora «*è pronta come una sposa per il suo sposo*» (Ap 21,2), simbolo di una vertiginosa parità ormai acquisita dell'uomo con Dio e, in analogia, della comunione tra uguali nelle relazioni interpersonali. Come applicazione concreta, viene in mente la parola significativa di Pietro al centurione pagano Cornelio, che si era inginocchiato davanti a lui per adorarlo: «*alzati, anch'io sono un uomo*» (At 10,26). Il criterio di un'uguale umanità che li accomuna è il fattore che porta la relazione tra Pietro e Cornelio su un piano di assoluta parità e permette ai due di incontrarsi, nonostante la diversità culturale, religiosa e persino etnica.

Poi, nella nuova «casa comune» si verifica una straordinaria esperienza estetica: la bellezza delle pietre preziose simboleggia la bellezza dell'amore, che si declina nella solidarietà, nella compassione, nel dono di sé fino all'eroismo del sacrificio in favore del prossimo.

Attenzione, però: la nuova Gerusalemme arriva solo all'ultima tappa del percorso storico descritto dal libro dell'Apocalisse. Prima ci sono fatiche, sofferenze, dolori. Quasi a dire che la «casa comune» non aspetta solo inquilini che la abitino, ma anzitutto muratori, falegnami, idraulici, insomma la molteplice varietà dei carismi personali, che vanno messi a servizio a beneficio della « famiglia di tutti ». Per tornare alla metafora di Gerusalemme, può essere illuminante sostituire il nome della città biblica con la «casa comune», rileggendo questo passaggio del Talmud Babilonese: «*dieci porzioni di bellezza sono state accordate al mondo dal Creatore, e Gerusalemme ne ha ricevute nove. Dieci porzioni di scienza sono state accordate al mondo dal Creatore, e Gerusalemme ne ha ricevute nove. Dieci porzioni di sofferenza sono state accordate al mondo dal Creatore, e Gerusalemme ne ha ricevute nove*».

Gabriele Bentoglio

Unici e sicuri nelle prestazioni, esclusivi nel design

SICURFON

L'unico con salva vita Electro Block

SCALDASONNO

Il piacere di un letto caldo

NOSTOP VAPOR

Potenza vapore, senza tempi di attesa

ZERO-CALC

Tutto vapore lunga durata

IMETEC

Dove nascono le nuove idee

IMETEC S.p.A. - Azzano S. Paolo (BG) - Tel. 035.688111

notizie

Mediterraneo

Sponde 2004

Per promuovere il dialogo tra le culture del Mediterraneo, il Ministero degli Esteri e l'Osservatorio del Mediterraneo hanno promosso l'iniziativa "Sponde 2004" con il motto "Abbiamo un mare di cose in comune". Culture antichissime che hanno 'navigato' nel Mare Nostrum hanno messo in contatto popoli che si sono arricchiti reciprocamente in una feconda contaminazione. Radici comuni che vanno riscoperte, tutelate, valorizzate, coltivando il "dialogo" fra le aree europea, nord africana, mediorientale, nella convinzione che esso sia non solo possibile, ma necessario, e che l'Italia al riguardo possa avere "un ruolo decisivo", in quanto "ponte ideale" tra le culture euro-mediterranee.

Possibile la doppia cittadinanza

Chi chiede di diventare cittadino italiano non deve rinunciare alla propria cittadinanza, a meno che non sia la legge del suo Paese d'origine a prevederlo. Secondo un decreto del Ministro dell'Interno, Beppe Pisanu, d'ora in poi vige il principio del riconoscimento della nazionalità plurima, anche come fattore di integrazione. L'ostacolo riguarderà il Paese d'origine: se la legislazione vieta la doppia cittadinanza, si dovrà scegliere una delle due.

Roma

Genitore straniero

Nel 2003, su 25.291 bambini registrati all'anagrafe di Roma, 14.048 hanno almeno un genitore straniero; nel 2001 erano 12.458 su 25.100. I dati sono stati resi noti il 16 novembre dal Consigliere Delegato per le Politiche della Multietnicità, Franca Eckert Coen, nel corso della manifestazione "Noi abbiamo un futuro? Cittadini invisibili: cittadinanza negata" che si è tenuta in Campidoglio. ❑

Civis

Rai

Comunicazione

Il 1 dicembre, attraverso il portale della RAI (www.rai.it), è iniziata una campagna di comunicazione del Ministero dell'Interno rivolta ai bambini ed ai cittadini italiani e stranieri. Tra le aree tematiche: l'immigrazione, l'integrazione e la sicurezza.

L'iniziativa rientra nel Progetto Civis, di durata triennale, elaborato dalla RAI e finanziato dall'Unione europea.

Progettato per aiutare gli immigrati ad integrarsi nel nostro Paese, il Progetto Civis mira anche a sensibilizzare i cittadini italiani, al fine di creare una nuova coscienza della società multietnica. ❑

Italia-Libia

Cure ospedaliere

Nel quadro delle iniziative di cooperazione in materia sanitaria definite dal governo italiano con quello libico, negli ultimi tre anni 60 cittadini libici affetti da patologie particolarmente complesse hanno potuto accedere a cure in diverse strutture ospedaliere italiane d'eccellenza, tra cui il S. Camillo di Roma, l'istituto Gaslini di Genova, il policlinico S. Matteo di Pavia e l'azienda ospedaliera di Padova. ❑

notizie

U. Europea

Con 471 voti favorevoli, 118 contrari e 6 astensioni, il Parlamento europeo ha approvato l'introduzione nell'Unione di passaporti contenenti elementi biometrici, che renderanno molto difficile la falsificazione dei passaporti. Per il diritto alla privacy il Parlamento ritiene che solo le autorità competenti degli Stati membri dovrebbero essere autorizzate a leggere, memorizzare, modificare e cancellare i dati.

Ucraina

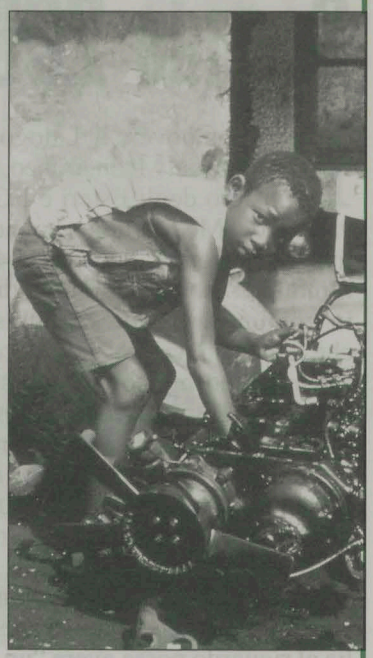
Una delegazione ecumenica si è recata in Ucraina per discutere alcune iniziative contro il traffico di donne nel Paese. La visita si inserisce nell'attività della rete europea "Azione cristiana in rete contro il traffico di esseri umani" (Cat), coordinato dalla Commissione delle Chiese per i Migranti in Europa (Ccme). E' stata sottolineata l'azione di prevenzione ed il sostegno per le donne uscite dalla tratta.

Spagna

La Spagna ha espulso 88.393 immigrati clandestini tra gennaio e settembre di quest'anno, circa un quarto di più rispetto allo stesso periodo del 2003. Nei primi nove mesi dell'anno scorso erano state espulse 70.863 persone in condizione irregolare.
Da alcuni anni la Spagna si trova a far fronte a un massiccio afflusso di clandestini provenienti soprattutto dai Paesi del Maghreb e dell'America latina. Secondo le statistiche ufficiali, tra 800.000 e un milione di persone si trovano attualmente in territorio spagnolo in situazione irregolare.

ILO

Bambini lavoratori



I numeri sono impressionanti. Attualmente sono 246 milioni i bambini lavoratori e 73 milioni di loro hanno un'età inferiore ai 10 anni. Altri 10 milioni di minori sono presi nella tratta degli esseri umani, ridotti in schiavitù, nei giri della pornografia e della prostituzione.
L'allarme parte dall'ILO, che non lascia fuori alcuna Nazione: 2,5 milioni di bambini lavorano nei paesi sviluppati. È preoccupante che le due convenzioni ILO sul lavoro minorile siano state ratificate da 150 nazioni, quasi l'80% di tutti i Paesi del mondo, ma che questo non emargini le continue violazioni dei diritti di miglia di bambini privati di un'infanzia normale. ❑

Commercio estero

Lingue orientali

La crescente concorrenza internazionale, l'espansione economica della Cina, l'allargamento dell'Unione europea, nonché un rapido sviluppo tecnologico, richiedono una sempre maggiore professionalità capace di operare anche nei mercati esteri emergenti.
In questo quadro, a Treviso si è dato avvio ad un corso di formazione finanziato dall'Istituto nazionale per il Commercio Estero (ICE) e destinato a 20 giovani laureati con un'ottima conoscenza della lingua inglese per l'apprendimento di una lingua orientale. ❑

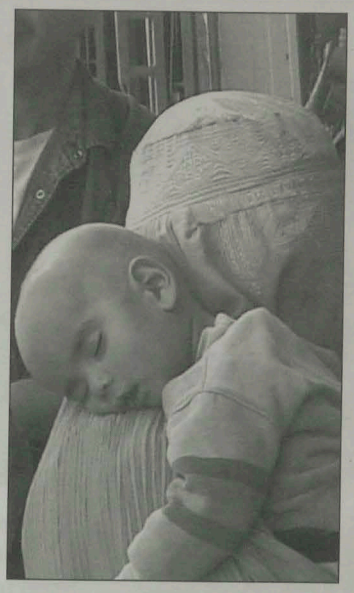
Carceri italiane

Detenuti stranieri

Una ricerca dal titolo "Le condizioni civili dei detenuti stranieri nelle carceri italiane" dimostra che il concetto classico di trattamento penitenziario entra in crisi nel caso del detenuto straniero, che finisce con il vivere da emarginato anche dentro il carcere. Per lo straniero la situazione diventa drammatica quando non può ricorrere a forme alternative di pena e godere, se privo di fissa dimora, di permessi premio. Rispetto a tutto questo la funzione riabilitativa fallisce completamente. ❑

notizie

Convenzione ONU



Tutela dei migranti

Ennesimo appello per la ratifica da parte dell'Italia della "Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti dei lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie", entrata in vigore il 1° luglio 2003. Il "Comitato Italiano per i Diritti dei Migranti" (di cui sono membri fondatori l'Oil e l'Oim, la Federazione delle Chiese Evangeliche, la Migrantes, la Caritas, la Casa dei Diritti Sociali-Focus, Cgil, Cisl, Uil) segnala che fra gli Stati che finora hanno proceduto alla ratifica, consentendo l'entrata in vigore della Convenzione, non figura nessun Membro dell'Unione Europea e nessun Paese a sviluppo avanzato. ❑

Diritti umani

Auschwitz

I treni della memoria

Due "Treni della Memoria" partiranno da Firenze il 25 gennaio con 1.500 giovani, destinazione Auschwitz. Due giorni dopo altri due convogli partiranno dalla Lombardia e dal Piemonte per un gemellaggio della Memoria che sarà sancito a Cracovia il 28 di gennaio. Visiteranno i campi di sterminio con la presenza di alcuni ex deportati, ci saranno momenti di riflessione e spettacoli per coinvolgere i partecipanti anche a livello emotivo. ❑

Toscana

Circensi e studio

In Toscana, i piccoli che lavorano nel circo e nello spettacolo viaggiante potranno meglio esercitare il loro diritto all'istruzione: la Regione ha stipulato un accordo economico con la Migrantes che, a sua volta, mette a disposizione delle famiglie e delle scuole una figura di mediatore per facilitare la comunicazione ed il sostegno.

U. Europea

La Commissione europea si prepara a un'inchiesta sull'immigrazione, i cui risultati saranno pubblicati nel luglio 2005 su un "libro verde". Ad annunciarlo è stato il ministro Franco Frattini, titolare della delega sulle migrazioni al Parlamento europeo.
Lo scopo è di definire "una strategia comune". Si pensa ad una consultazione estesa, dal "basso", in cui verranno ascoltati i Parlamenti, i sindacati, le associazioni che si occupano di immigrazione, le organizzazioni non governative.

Germania

Dal 1° gennaio 2005 entra in vigore la nuova legge sull'immigrazione con importanti novità. Rilevante è l'abolizione del permesso di soggiorno, sostituito da un "certificato sul diritto di residenza": può essere richiesto presso gli uffici anagrafici dei comuni di residenza oppure presso l'Ufficio Stranieri.
Dopo 5 anni di residenza i cittadini comunitari sono maggiormente garantiti per quanto riguarda i diritti sociali e la perdita del diritto di residenza.

Olanda

La violenta uccisione del regista Theo Van Gogh da parte di un giovane di origine marocchina ad Amsterdam ha sollevato il coperchio della violenza antiislamica in Olanda.
Numerose moschee sono state oggetto di attentati incendiari. Una moschea di Rotterdam è stata tappezzata di scritte insultanti nei confronti dell'islam. Ad Eindhoven una bomba ha danneggiato l'ingresso della scuola islamica, mandando in frantumi le finestre dell'edificio e dei palazzi circostanti.

news dal mondo

l'emigrato

Regalo intelligente: abbona chi conosci!

ITALIA

20,00 (ordinario)
32,00 (sostenitore)

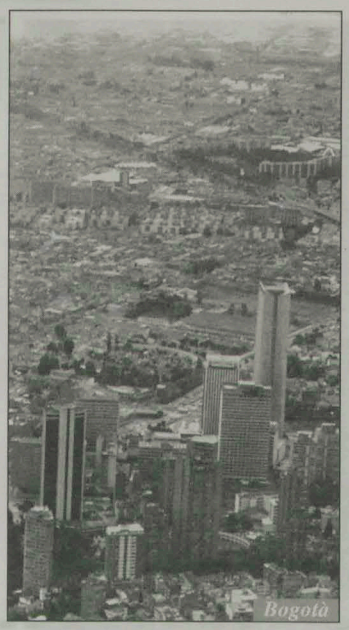
ESTERO

26,00 (ordinario)
37,00 (sostenitore)

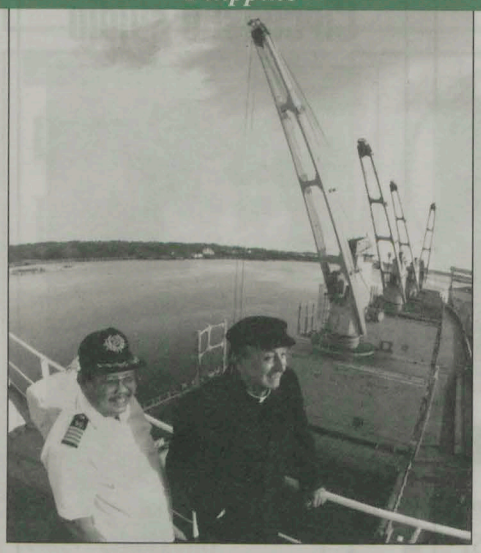
Colombia

Gli sfollati di Bogotà

L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) è impegnato a far fronte alla grave situazione umanitaria degli sfollati (circa 30mila) che vivono alla periferia della capitale Bogotá ed è preoccupato per la situazione nella provincia di Chocó, dove le comunità indigene sono coinvolte negli scontri tra gruppi armati, in un incessante assedio. Gli stessi sfollati avevano chiesto una maggiore presenza internazionale per una maggiore sicurezza in un'area sconvolta da uccisioni, violazioni dei diritti umani e nella quale i gruppi armati irregolari sono accusati di aver condotto una campagna di terrore e intimidazione contro la popolazione. ❑


Bogotà

Filippine



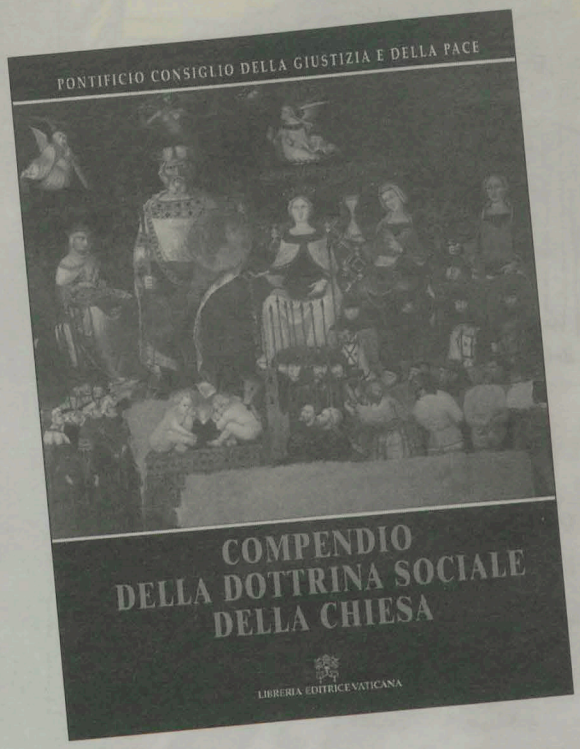
Le rimesse dei marittimi

Uno studio dell'Asian Development Bank ha stimato che il 32% del PIL delle Filippine lo si deve alle rimesse degli immigrati, per una cifra annuale compresa tra i 14 e i 21 milioni di dollari USA. In modo particolare grazie alle rimesse dei marittimi (circa 200.000 filippini), che costituiscono un quarto di tutti i lavoratori marittimi del mondo. ❑

Iraq

Falluja

I riflettori su Falluja si sono spenti, ma per la popolazione civile che ha dovuto lasciare le proprie case, le proprie scuole, il proprio lavoro a causa dell'infuriare della guerra la tragedia è tutt'altro che finita. Migliaia di famiglie sfollate vivono quotidianamente un dramma senza fine. ❑



Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace

Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa

Libreria Editrice Vaticana, 2004, pp.520, euro 15,00

Indirizzato "ai credenti e a tutti gli uomini di buona volontà, come alimento di crescita umana e spirituale, personale e comunitaria", il volume presenta in modo sistematico i capisaldi della dottrina sociale cattolica. Si tratta di una dottrina rinnovata, in risposta ai fenomeni dell'epoca moderna: globalizzazione, ecologia, flussi migratori, lavoro, giustizia. In questo la Chiesa realizza uno dei suoi compiti, quello di "invitare tutti a prodigarsi affinché si affermi sempre più una civiltà autentica protesa verso la ricerca di uno sviluppo umano integrale e solidale".

Conferenza Episcopale Siciliana, Facoltà Teologica di Sicilia

Per un discernimento cristiano sull'islam

Ed. Paoline, 2004, pp. 67, euro 1,50

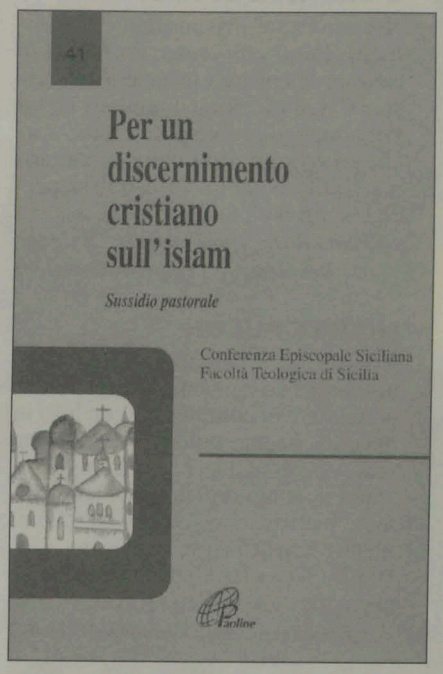
Francesca Paci

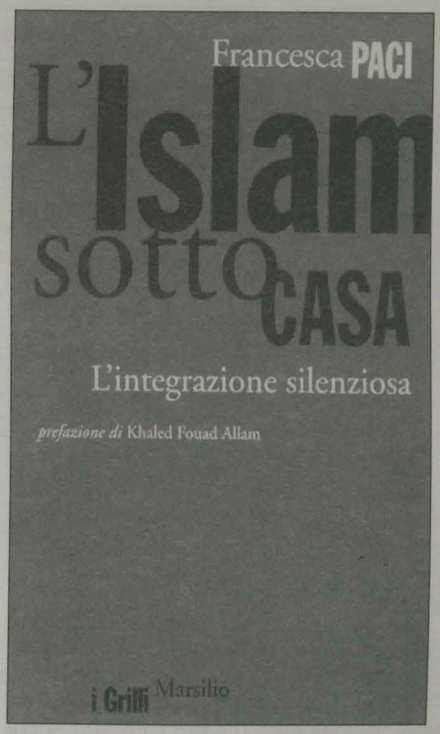
L'Islam sotto casa

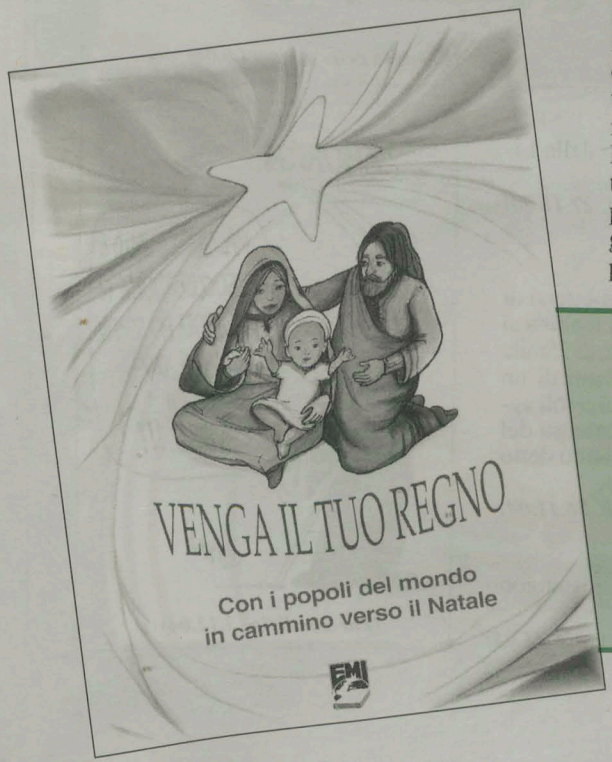
L'integrazione silenziosa

Marsilio, Venezia 2004, pp. 134, euro 10,00

Due libri che trattano il medesimo tema (l'Islam che incontriamo quotidianamente) da due punti di vista diversi: il primo è un sussidio pastorale, una lettura approfondita dell'Islam fatta dal Dipartimento di Teologia delle Religioni della Sicilia. Il secondo è scritto da una giornalista de *La Stampa* che descrive alcuni tratti dell'Islam attraverso storie e persone, facendo parlare gli immigrati.
Francesca Paci discorre di Islam travasandone i problemi dell'immigrazione, vista come condizione contraddittoria, fragile, solitaria. La Facoltà Teologica ne parla dal punto di vista teorico, con uno sforzo di chiarificazione per favorire la reciproca comprensione.
La giornalista produce pagine gustose, racconta vicende che capitano nella Torino multietnica, sceglie punti di vista ed interessi femminili parlando di creme, essenze orientali, bagni turchi, danza del ventre, matrimoni misti, cibi etnici.
I Teologi scrivono per far riflettere, scrutano i segni dei tempi, interpretano le attuali congiunture, forniscono le ragioni per il dialogo.







Andrea Tenca, Stefania Pravato

Venga il tuo Regno

Con i popoli del mondo verso il Natale

EMI, Bologna 2004, pp.7, euro 1,50

Un sussidio semplice e colorato per preparare i ragazzi al Natale. C'è un poster da appendere in camera, una frase del Vangelo per ogni settimana di Avvento, un messaggio, un impegno concreto, una preghiera, una figura da tagliare e incollare.

(Corriere della sera, 28.11.04)

UMILIATI E OFFESI

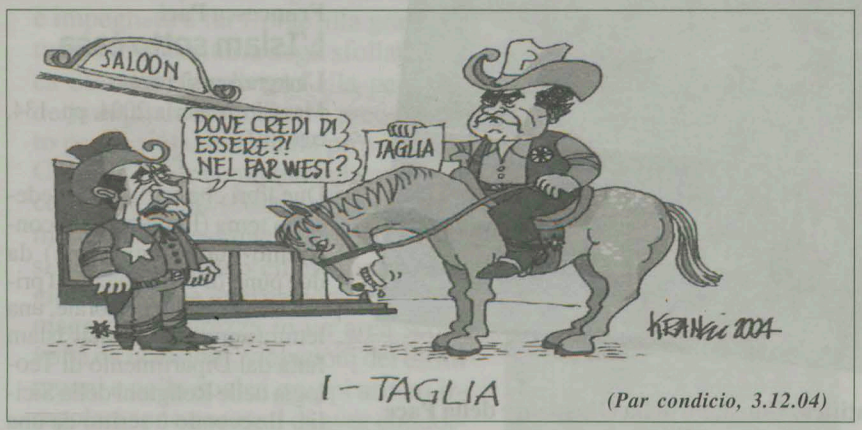
Nel mio Paese arrivano dall'Est i profughi, Putin compreso, da Ovest le canzoni americane e gli americani stessi, dal Sud gli extracomunitari che ti vogliono pulire i vetri dell'auto. Anche gli svizzeri sono extracomunitari, ma se a loro dai un euro, chissà perché, si offendono".

(Paolo Rossi, show teatrale "Il signor Rossi contro l'Impero del male")

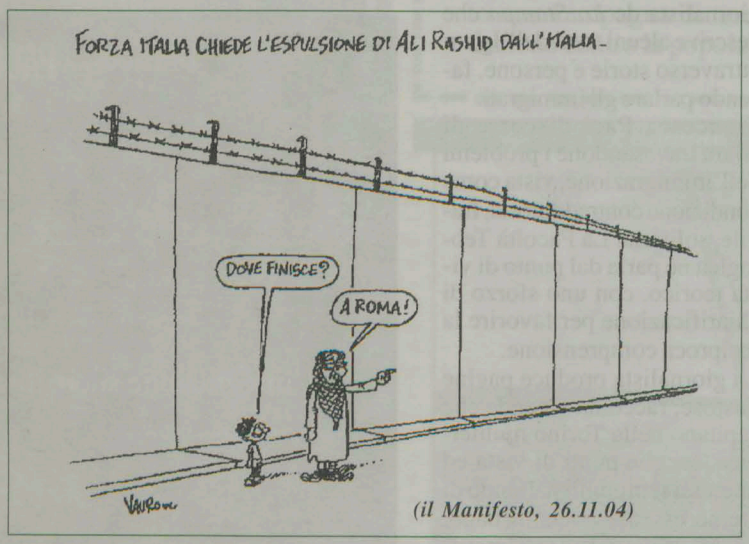
NIENTE PULON

Adesso che i bergamini sono quasi tutti indiani o egiziani, mica si poteva pretendere di comunicare con loro in dialetto. Niente pulòn né dunél, ma turkey e rabbit, tacchino e coniglio. E anche il mungitore sarà più facile sentirlo chiamare cowman che bergamìn, mentre la parola pig, maiale, va a sostituire il più familiare 'nimàl anche negli allevamenti della Bassa.

(Laura Guardini, Corsera, 16.11.04)



(Par condicio, 3.12.04)



(il Manifesto, 26.11.04)

(Corriere della sera, 14.9.04)

LINGUACCIA

Da quando Eymerich aveva la facoltà di spedire le anime degli umani defunti al paradiso o all'inferno, ne aveva approfittato largamente: il paradiso si era svuotato, mentre l'inferno si era riempito. Se poi il deceduto parlava la lingua rozza e sputacchiante degli angli e dei sassoni, la sua dannazione era assicurata.

(Valerio Evangelisti, la Repubblica, 25.11.04)

DIRE E FARE

Berlusconi dichiarò stentoreo: "L'Italia sarà il primo Paese a ratificare il Trattato della nuova Costituzione europea". Invece Ciampi gli ha rinfacciato che prima di noi è già arrivato niente meno che il Parlamento della Lituania.

(Vincenzo Vasile, l'Unità, 27.11.04)

GRANA PADANA

Al grido di «Nessuno può permettersi di toccare un padano» gli sceriffi leghisti si mobilitano. E piazzano una taglia di 25mila euro sulla testa dei due assassini di un benzinaio ucciso a Lecco. E Calderoli aggiunge: «Io avrei preferito qualcosa del tipo "vivo o morto", ma mi hanno detto che la legge non lo consente».

(L'Unità, 26.11.04)

MA CEEERTO!

Anche i lettori della Padania sostengono l'iniziativa di Calderoli.

(la Padania, 28.11.04)

(Par condicio, 3.12.04)

Il giro del mondo in 80 ricette

Ciambella danese

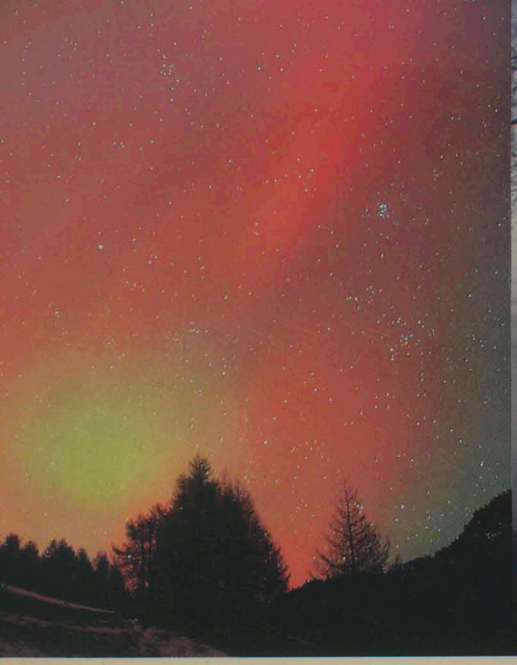
Mescolate il lievito con due cucchiaini di zucchero e tre cucchiai di latte tiepido; lasciate riposare per dieci minuti. In una scodella disponete la farina formando una cavità al centro, dove porrete la miscela lievitante e gli altri ingredienti per la pasta. Lavorate bene il tutto e lasciate riposare per circa venti minuti, poi stendete l'impasto e formate un rettangolo. Per il ripieno: lavate l'uvetta e fatela impregnare di rum. Fate scaldare il burro, lo zucchero, la farina e la panna; mescolatevi le mandorle tritate e distribuite il ripieno e l'uvetta sul rettangolo di pasta, lasciando libero un bordo di 1 o 2 cm. Arrotolate l'impasto e formate una ciambella unendo saldamente le due estremità; lasciatela riposare per trenta minuti su una placca da forno imburrata e infarinata. Cuocete la ciambella in forno caldo a 200° per venticinque minuti. Per la glassa: montate le chiare a neve compatta, aggiungete lo zucchero a velo continuando a mescolare, aggiungete il rum e decorate il dolce quando è ancora tiepido.

Ingredienti

Per la pasta:
30 g di lievito fresco, 80 g di zucchero, 1/4 di litro di latte tiepido, 500 g di farina, 2 uova, 1 pizzico di sale, 100 g di burro, margarina.

Per il ripieno:
100 g di uvetta, 1 cucchiaio di rum, 75 g di burro, 75 g di zucchero, 1 cucchiaio di farina, 1 cucchiaio di panna per dolci, 50 g di mandorle pelate e tritate.

Per la glassa:
1-2 chiare d'uovo, 250 g di zucchero a velo, 2 cucchiai di rum, 20 g di mandorle tritate.



Sotto l'albero

Allora fermiamoci. Immaginiamoci il nostro momento di ora dalla prospettiva dei nostri nipoti. Guardiamo all'oggi dal punto di vista del domani per non doverci rammaricare poi di aver perso una buona occasione. L'occasione è di capire una volta per tutte che il mondo è uno, che ogni parte ha il suo senso, che è possibile rimpiazzare la logica della competitività con l'etica della coesistenza, che nessuno ha il monopolio di nulla, che l'idea di una civiltà superiore a un'altra è solo frutto dell'ignoranza, che l'armonia, come la bellezza, sta nell'equilibrio degli opposti e che l'idea di eliminare uno dei due è semplicemente sacrilega... È il momento di uscire allo scoperto, è il momento di impegnarsi per i valori in cui si crede.

Spesso ci sentiamo angosciati dalla vita che facciamo, come l'uomo che scappa impaurito dalla sua ombra e dal rimbombare dei suoi passi. Più corre, più vede la sua ombra stargli dietro; più corre più il rumore dei suoi passi si fa forte e lo turba finché non si ferma e si siede all'ombra di un albero. Facciamo lo stesso.

Tiziano Terzani *(Lettera dall'Himalaya)*

Rivista dei Missionari Scalabriniani, Via F. Torta, 14 - 29100 Piacenza (Italy)